

Antonino Grasso

LUCIA MANGANO

UNA VITA D'UNIONE CON MARIA

Prefazione di
Salvatore M. Perrella



9 VIRGO LIBER VERBI

ARACNE

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Antonino Grasso

Lucia Mangano

Una vita d'unione con Maria

Prefazione di
Salvatore M. Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1066-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

Indice

- 13 *Prefazione*
Lucia Mangano: testimone di un'esperienza mistico-mariana credibile
Salvatore M. Perrella
- 37 *Presentazione*
Salvatore Gristina
- 39 *Introduzione*

Parte I

La santa esistenza di Lucia Mangano

- 55 **Capitolo I**
Il contesto socio-ambientale ed ecclesiale
- 1.1. Gli arcivescovi e la vita politico-religiosa a Catania, 55 – 1.1.1. *Il socialismo di Giuseppe De Felice († 1920)*, 55 – 1.1.2. *Il cardinale Giuseppe Francica Nava di Bondifè († 1929)*, 57 – 1.1.3. *Emilio Ferraris († 1930) e Carmelo Patané († 1952)*, 59 – 1.2. I movimenti religiosi femminili, 60 – 1.2.1. *Sviluppo dei movimenti femminili di consacrazione*, 60 – 1.2.2. *La Compagnia di Sant'Orsola*, 62 – 1.3. Le città della sua residenza, 64 – 1.3.1. *Tremestieri Etneo*, 64 – 1.3.2. *S. Giovanni La Punta*, 65.
- 67 **Capitolo II**
La famiglia e la prima giovinezza
- 2.1. La famiglia di Lucia, 67 – 2.1.1. *Nella campagna di Sciara Puleo*, 67 – 2.1.2. *Fanciullezza di Lucia*, 70 – 2.2. Gli anni della prima giovinezza, 73 – 2.2.1. *Lucia va a servizio*, 73 – 2.2.2. *Desidera consacrarsi a Dio e servire gli altri*, 76.

81 Capitolo III

Una vita offerta per i sacerdoti

3.1. Il primo Direttore Spirituale, 81 – 3.1.1. *Il difficile rapporto con Mons. Giuseppe Scalia († 1964)*, 81 – 3.1.2. *Il rapporto si approfondisce e si trasforma*, 84 – 3.2. Una vita offerta per i sacerdoti, 85 – 3.2.1. *Il suo amore per i sacerdoti*, 85 – 3.2.2. *Si offre vittima per i sacerdoti*, 88.

91 Capitolo IV

Lucia, le orsoline e i drammi del mondo

4.1. Lucia nella Compagnia di S. Orsola, 91 – 4.1.1. *Lucia decide di farsi orsolina*, 91 – 4.1.2. *Sostituta-Superiora e Maestra delle novizie*, 93 – 4.1.3. *Lucia e lo sviluppo delle orsoline*, 97 – 4.1.4. *Maria Lanza († 1981), una silenziosa compagna*, 100 – 4.2. Le difficoltà delle orsoline, 103 – 4.2.1. *Ostilità verso le orsoline*, 103 – 4.2.2. *La prima rivolta contro le orsoline del 1930*, 106 – 4.2.3. *La seconda e la terza persecuzione*, 106 – 4.3. Lucia tra le due guerre mondiali, 108 – 4.3.1. *I drammi delle guerre*, 109 – 4.3.2. *Nel suo cuore e nel suo corpo, il dolore di tutti*, 111.

115 Capitolo V

Lucia e i passionisti

5.1. Lucia e i passionisti, 115 – 5.1.1. *Lucia orsolina-passionista e il legame con i passionisti*, 115 – 5.1.2. *La Casa dei passionisti di Mascalucia*, 118 – 5.2. Padre Generoso Fontanarosa († 1966), 120 – 5.2.1. *Una figura carismatica*, 121 – 5.2.2. *Cenni biografici*, 122 – 5.2.3. *Illuminata guida spirituale di Lucia*, 125 – 5.2.4. *Una grande affinità interiore e il lavoro di padre Generoso*, 130.

133 Capitolo VI

Profilo di Lucia e sua santa morte

6.1. Il profilo di Lucia, 133 – 6.1.1. *Fisionomie e dimensioni della personalità di Lucia*, 133 – 6.1.2. *Profilo virtuoso e mistico di Lucia secondo Maria Lanza*, 138 – 6.1.3. *Lucia una persona mentalmente e psichicamente sana*, 146 – 6.2. La morte di Lucia e il Processo di beatificazione, 150 – 6.2.1. *La santa morte di Lucia*, 150 – 6.2.2. *Il Processo di beatificazione*, 152 – 6.2.3. *In attesa della glorificazione*, 154.

Parte II L'itinerario mistico di Lucia Mangano

- 161 **Capitolo I**
Prime esperienze mistiche (1896–1920)
- 1.1. La vita mistica e Lucia, 161 – 1.1.1. Chi è il “mistico”, 161 – 1.1.2. *L'attitudine contemplativa di Lucia*, 166 – 1.1.3. *Esperienze mistiche di Lucia e suo atteggiamento*, 169 – 1.2. L'Orazione di quiete e l'Unione piena, 172 – 1.2.1. *L'Orazione di quiete e Lucia*, 172 – 1.2.2. *L'Unione piena e Lucia*, 174 – 1.3. Lucia e la Notte del senso, 175 – 1.3.1. *Le due Notti purificatrici*, 175 – 1.3.2. *La Notte del senso*, 177 – 1.3.3. *La dolorosa esperienza di Lucia*, 178.
- 183 **Capitolo II**
L'unione estatica (1920–1924)
- 2.1. Nell'intimità di Dio, 183 – 2.1.1. *L'Unione estatica*, 183 – 2.1.2. *L'esperienza di Lucia*, 184 – 2.2. I “Raccoglimenti” di Lucia, 185 – 2.2.1. *Natura dei “Raccoglimenti”*, 186 – 2.2.2. *Quantità e modalità dei “Raccoglimenti”*, 189.
- 193 **Capitolo III**
La Notte dello spirito (1924–1932)
- 3.1. La Notte dello spirito, 193 – 3.1.1. *Che cosa è la Notte dello spirito*, 193 – 3.1.2. *Le purificazioni della Notte dello spirito*, 195 – 3.2. Lucia e la Notte dello spirito, 196 – 3.2.1. *Le tre fasi della Notte dello spirito*, 196 – 3.2.2. *Come descrive Lucia la sua Notte dello spirito*, 199.
- 203 **Capitolo IV**
Il Matrimonio Spirituale (1933)
- 4.1. Il Matrimonio spirituale, 203 – 4.1.1. *Cosa è il Matrimonio spirituale*, 203 – 4.1.2. *Caratteristiche del Matrimonio spirituale*, 204 – 4.2. Il Matrimonio spirituale di Lucia, 206 – 4.2.1. *La preparazione al Matrimonio spirituale*, 206 – 4.2.2. *La celebrazione del Matrimonio spirituale*, 208 – 4.2.3. *Dopo il Matrimonio spirituale*, 210.
- 213 **Capitolo V**
La Visione Beatifica (1933–1946)
- 5.1. La Visione beatifica, 214 – 5.1.1. *Definizione teologica*, 214 – 5.1.2. *Lucia ha avuto davvero la Visione beatifica?*, 215 – 5.1.3. *La posizione del Decreto di Venerabilità*, 223 – 5.2. La Visione beatifica secondo Lucia Mangano, 224 – 5.2.1. *Una delle missioni speciali di Lucia*, 224 – 5.2.2. *Lucia racconta la sua*

Visione beatifica, 226 – 5.2.3. *La durata del dono della “Visione beatifica”,* 231 – 5.2.4. *Cosa cambia in Lucia con la Visione beatifica,* 233.

Parte III Una vita d’unione con Maria

245 Capitolo I

Intenso legame di Lucia con Maria

I.1. Legame inscindibile di Lucia con Maria, 245 – I.1.1. *Fondamento teologico della devozione di Lucia,* 245 – I.1.2. *Lucia e la “Mamma sua”,* 246 – I.2. L’intimità di Lucia con la “Mamma buona”, 250 – I.2.1. *Filiale e gioioso rapporto con Maria,* 250 – I.2.2. *Come Lucia parla e scrive della Vergine,* 252.

257 Capitolo II

Lucia e l’Addolorata

2.1. Lucia e l’Addolorata, 257 – 2.1.1. *Particolare amore per l’Addolorata,* 257 – 2.1.2. *Far amare la Passione di Gesù e i Dolori di Maria,* 261 – 2.2. L’Addolorata di Mascalucia, 263 – 2.2.1. *Il quadro e il santuario dell’Addolorata,* 263 – 2.2.2. *La Preghiera all’Addolorata,* 265.

269 Capitolo III

La devozione mariana di Lucia

3.1. Maria nella Casa delle orsoline, 269 – 3.1.1. *Il Tempietto della Mater amabilis,* 269 – 3.1.2. *La Causa Nostrae Laetitiae,* 273 – 3.1.3. *Mese di Maggio e Consacrazione a Maria,* 275 – 3.2. Santuari mariani amati e visitati da Lucia, 277 – 3.2.1. *Madonna della Ravanusa,* 278 – 3.2.2. *Madonna di Valverde,* 280 – 3.2.3. *Madonna della Sciara di Mompilieri,* 281 – 3.2.4. *Pellegrinaggi a Roma, Pompei e Loreto,* 282 – 3.3. Le feste dedicate alla Madonna, 284 – 3.3.1. *Festa dell’Immacolata Concezione,* 285 – 3.3.2. *Festa dell’Annunciazione,* 286 – 3.3.3. *Festa di Maria Assunta,* 287.

289 Capitolo IV

Maria, la madre sempre presente

4.1. Una madre amorevole, 289 – 4.1.1. *Come si mostra Maria,* 289 – 4.1.2. *Delicatezze materne di Maria,* 291 – 4.2. Maria, istruisce e difende la figlia, 293 – 4.2.1. *Maria, maestra di umiltà, amore e ubbidienza,* 293 – 4.2.2. *Maria, la madre che difende la figlia,* 295 – 4.3. Maria e le sofferenze di Lucia Mangano, 297 – 4.3.1. *Maria, madre consolatrice,* 297 – 4.3.2. *Maria conforta e sostiene la figlia,* 300.

- 305 **Capitolo V**
Maria nell'itinerario mistico di Lucia
- 5.1. Maria e la vita mistica di Lucia, 305 – 5.1.1. *Presenza di Maria nella vita mistica di Lucia*, 306 – 5.1.2. *Maria e le Notti del senso e dello spirito in Lucia*, 309 – 5.2. La Madonna e il “Matrimonio spirituale”, 312 – 5.2.1. *Maria preannuncia l'avvenimento*, 312 – 5.2.2. *Maria prepara la figlia*, 313 – 5.2.3. *Maria assiste e partecipa al rito nuziale*, 314 – 5.3. Maria, l'Unione trasformante e la *Visione beatifica*, 316 – 5.3.1. *Dopo il Matrimonio spirituale*, 316 – 5.3.2. *Maria e l'unione trasformante in Cristo*, 317 – 5.3.3. *Il ruolo di Maria nella Visione Beatifica*, 318.
- 321 **Capitolo VI**
Aspetti teologici della “marianità” di Lucia
- 6.1. La vita spirituale di Lucia e Maria, 325 – 6.1.1. *La vita spirituale di Lucia e il suo sviluppo*, 325 – 6.1.2. *Presenza di Maria nella vita spirituale di Lucia*, 328 – 6.2. Opera di Maria nell'anima di Lucia, 332 – 6.2.1. *Una presenza sempre attiva*, 332 – 6.2.2. *Con Maria per trasformarsi in Cristo*, 334 – 6.3. Lucia cammina con Maria, 337 – 6.3.1. *Lucia vive unita a Lei*, 337 – 6.3.2. *La santità di Lucia con Maria*, 338 – 6.4. Esemplicità mistica di Maria, 339 – 6.4.1. *Maria, autentico modello mistico*, 339 – 6.4.2. *Maria la via che conduce a Dio*, 341.
- 345 **Conclusionione**
- 349 **Indice degli Autori**

Lucia Mangano

Testimone di un'esperienza mistico-mariana credibile

La vita dei santi, ben compresa e assimilata, continua ad essere un tassello importante nel grande mosaico che è la vita cristiana. Raccontando l'esperienza di questi uomini e donne, che onorano la Chiesa dei discepoli, essa fa toccare con mano la forza trasformante dell'incontro con il Cristo risorto, nel cui corpo glorificato risplendono per sempre i segni della passione, riverberandosi nei corpi, nelle anime e nelle menti di questi fratelli e sorelle *in fide et humanitate*¹. Pur rimanendo ancorate agli spazi e ai tempi culturali propri di ciascuno e ciascuna in modo *sostanziale* e non *accidentale*², ancora oggi queste

1. Della Chiesa di Cristo, infatti, scrive Joseph Ratzinger, «fanno parte tutti i Santi, a partire da Abele e da Abramo e da tutti i testimoni della speranza di cui racconta l'Antico Testamento, passando attraverso Maria, la Madre del Signore, e i suoi Apostoli, attraverso Thomas Becket e Tommaso Moro, per giungere fino a Massimiliano Kolbe, a Edith Stein, a Piergiorgio Frassati. Di essa fanno parte tutti gli sconosciuti e i non nominati, la cui fede nessuno conobbe tranne Dio; di essa fanno parte tutti gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi, il cui cuore si protende sperando e amando verso Cristo, "autore e perfezionatore della fede", come lo chiama la lettera agli Ebrei» (J. RATZINGER, *La bellezza della Chiesa*, LEV-Itaca, Città del Vaticano-Castel Bolognese 2005, pp. 56-57).

2. Per comprendere il senso di quest'affermazione, ci si può rifare, con Francesco Asti, a quanto Michel de Certeau (†1986) riteneva imprescindibile per una corretta lettura del linguaggio mistico, applicandolo alla stessa *vita* del santo o della santa: «Per M. de Certeau il primo criterio per analizzare il discorso mistico riguarda la contestualizzazione del narrato. Si può parlare di una vera *topografia mistica* in cui si prende in esame il luogo di nascita, la categoria sociale alla quale il contemplativo [noi diciamo il *santo* o la *santa*] appartiene, le amicizie, il lavoro, la comunità sociale, la sua sessualità. Da questo panorama risulta evidente che la forma del parlato e dello scritto sono influenzate dalla struttura psico-fisico-spirituale dell'individuo che vive la sua relazione con Dio in un contesto sociale. Tale ricerca non deve essere vissuta come una sorta di sistematizzazione e generalizzazione della vita di un contemplativo quanto piuttosto come segno della presa d'atto dei continui cambiamenti esistenti in una persona e nella sua società» (F. ASTI, *Maria*

vite suscitano il desiderio di conoscere il Vangelo e di essere non solo spettatori ma costruttori di una Chiesa veracemente dedita all'amore di Dio e all'amore del prossimo, alla ricerca delle nuove frontiere in cui questo amore ha bisogno di esprimersi per non rimanere bloccato dal suo stesso passato³.

I santi e le sante, infatti, sono testimoni sinceri di una profonda *inquietudine*: quel che hanno ricevuto, non basta; quel che hanno visto, non li ha soddisfatti; quel che i loro contemporanei ritenevano sufficiente e adeguato, essi lo hanno valutato con occhio critico e cuore amante della verità e delle persone in carne e ossa; quel che veniva ritenuto un punto di arrivo definitivo e appagante, essi lo hanno inteso e rilanciato come punto di partenza di nuovi cammini⁴. Dentro questa *inquietudine* che è segno, dono, presenza e azione del Dio Unitrino, i santi e le sante hanno trovato, in diversi modi e a differenti titoli, la presenza della Madre del Signore, la donna ebrea di Nazaret, Maria⁵: colei che la Chiesa non ha timore di riconoscere e additare a tutti i credenti quale «segno di certa speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio»⁶. Eppure, nonostante questo *fatto*, sono ancora pochi gli studi e le ricerche volte ad esplorarne il *significato* per la fede e per la vita di fede. Quasi trent'anni fa, lo studioso carmelitano Valentino Macca (†1988) scriveva:

«Va sottolineato che la presenza perennemente operante di Maria nel mistero della grazia, si fa più viva e potente a misura dell'irruzione di Dio nell'uomo. E poiché in questi stati elevati l'influsso di Dio si fa straordinariamente potente, sino a rendere "passiva" la creatura, è fuori dubbio che anche l'azione materna di Maria, perennemente congiunta al Cristo in tutto il mistero dell'amore comunicato, si fa più efficace che mai [...]. Ora, tale influsso materno di Maria

nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione?, in *Marianum* 72 [2010], p. 252; l'intero studio copre le pp. 227–217 di questo volume e le pp. 117–200 del successivo volume, *Marianum* 73 [2011]; il riferimento è a M. DE CERTEAU, *L'énonciation mystique*, in *Recherches de Science Religieuse* 64 [1976], pp. 183–215).

3. Cf. A. AMATO, *I Santi evangelizzano*, LEV, Città del Vaticano 2013, pp. 9–36.

4. Si vedano le congrue considerazioni compiute durante il suo pontificato da: BENEDETTO XVI, *I Santi*. Testimoni della fede, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

5. Cf. M. CH. ATHANS, *Alla ricerca di Maria, donna ebrea*. La madre di Gesù nella storia, nella teologia e nella spiritualità, Queriniana, Brescia 2015.

6. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 68, costituzione dogmatica sulla Chiesa, del 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966– [= EV], vol. 1, n. 444, pp. 254–255.

suppone una presenza operante che in qualche modo “modifica” la grazia che raggiunge l’uomo, rendendo la stessa, in un certo senso, anche “mariana”. Questa presenza talvolta si fa “sperimentale” nella sensazione profonda e certa che di essa hanno i servi di Dio nell’esperienza mistica. Si tratta di una conoscenza contemplativa di Maria in Dio, per cui l’uomo può, senza scapito dell’unità e della semplicità della contemplazione infusa, “percepire” la Vergine intimamente unita al Signore nella comunione della salvezza (della quale la vita mistica è una espressione plenaria) e congiunta con il Cristo nell’operazione trasformante. L’analisi teologica non ha ancora approfondito sufficientemente l’esperienza mistica della presenza mariana, perché se ne possano definire con sicurezza la natura e le varie modalità. Non se ne può porre in dubbio, tuttavia, la possibilità: dati abbastanza sicuri dell’agiografia ce ne rendono certi, come si evince dal fatto che nella contemplazione l’anima può sperimentare nell’azione semplicissima di Dio anche modalità di tale azione o la specificazione di qualche attributo»⁷.

Questa presenza della Madre del Signore non è *disturbante*: nel cuore del santo, della santa, e quindi della loro esperienza mistica, è sempre presente la Chiesa⁸. Questo perché la Trinità non è mai sola: è sempre *in compagnia* di coloro che, per *sola gratia*, hanno accolto la sua rivelazione nella fede, nella speranza e nella carità, venendo uniti dalla Provvidenza divina all’unico mediatore e salvatore, il Cristo, Verbo incarnato⁹. Si tratta di quel che la Chiesa, sulla scorta della sua radice ebraica¹⁰, ha chiamato *communio sanctorum*¹¹. Frutto del dono di Dio, essa non è esterna al dono di Dio, ma vi abita: la Trinità, nel momento in cui dona se stessa e si autocomunica nella libertà dell’amore gratuito, l’*agape*, dona anche coloro

7. V. MACCA, *Maria Santissima*, in E. ANCILLI (a cura di), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, Città Nuova, Roma 1990, vol. 2, pp. 1502–1503; tutto lo studio è alle pp. 1494–1510; cf. S. M. PERRELLA, *L’intercessione celeste della Madre del Signore. Alcune note teologiche ed ecumeniche*, in *Marianum* 72 (2010), pp. 53–146; IDEM, *Ancora su “Maria Corredentrice Mediatrice Avvocata”*. *Ulteriori approfondimenti*, in *Theotokos* 23 (2015), pp. 103–160.

8. Cf. AA. VV., *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova, Roma 1984; F. RUIZ SALVADOR, *Mística y experiencia cristiana*, in IDEM, *Caminos del Espíritu*. Compendio de Teología spiritual, Editorial de Espiritualidad, Madrid 1998, pp. 435–501; CH. A. BERNARD, *Teologia spirituale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002⁶, pp. 447–474: «La dimensione mistica»; G. CAVALCOLI, *Il silenzio della parola. Le mistiche a confronto*, in *Sacra Doctrina Monografie* 47 (2002) nn. 3–4, pp. 9–357; F. ASTI, *Teologia della vita mistica. Fondamenti, dinamiche, mezzi*, LEV, Città del Vaticano 2009.

9. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes* 22, costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, del 7 dicembre 1965, in *EV*, vol. 1, nn. 1385–1390, pp. 808–813.

10. Cf. A. SERRA, *La Donna dell’Alleanza*. Prefigurazioni di Maria nell’Antico Testamento, Messaggero, Padova 2006, pp. 95–107.

11. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, nn. 946–959.

che, per aver creduto ed essere stati giustificati per la fede, sono in lei e per lei vivono. Li dona come compagni, amici, fratelli, padri, compagne, amiche, sorelle, madri. Tra di essi, in primo luogo e in modo del tutto singolare, santa Maria¹². La fede della Donna di Nazaret, la sua santità, il suo accogliere con umiltà e docilità la volontà divina in tutte le circostanze della vita e della sequela di Gesù¹³, il suo esemplare e teologale timore di Dio¹⁴, il suo cooperare con Cristo e con lo Spirito per la salvezza degli uomini, l'inimicizia e la lotta intrapresa nella vita — e continuata nella comunione dei santi nel cielo — contro il male e il Maligno¹⁵, vengono così partecipate dallo Spirito Santo, insieme alla sua stessa presenza personale di pienamente redenta e glorificata nell'anima e nel corpo¹⁶, alla Chiesa in cammino nel tempo, come ha insegnato Giovanni Paolo II (1978–2005)¹⁷ nei nn. 38–47 della sua lettera enciclica del 25 marzo 1987 *Redemptoris Mater*¹⁸, e ora papa Francesco (2013–) nei nn. 284–288 dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, del 24 novembre 2013¹⁹.

12. Cf. E. JOHNSON, *Vera nostra sorella*. Una teologia di Maria nella comunione dei santi, Queriniana, Brescia 2005; C. MILITELLO, *Maria nostra sorella*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), pp. 269–284; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro*. Tra mariologia ed escatologia, in L. BORRIELLO – L. GAETANI (a cura di), *Maria Discepola e Sorella Madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157–253.

13. Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepola della Parola*. Alcune annotazioni teologiche, in *Kairós* 2 (2012) n. 1, pp. 31–81.

14. Il timor di Dio è un concetto fondamentale dell'esperienza dell'uomo biblico, venendo a declinare anche una delle forme con cui Israele, specialmente il suo "resto" fedele, esprime il suo rapporto con Dio; nell'esperienza cristiana neotestamentaria, invece, tale timore è piuttosto correlato alla fede, sia nei Vangeli sia negli scritti di Paolo. Da questi emerge che il timor di Dio non solo genera pace e sicurezza, ma paradossalmente coesiste anche con l'amore; la paura, infatti, non può intrecciarsi con l'amore: la Vergine è a tal riguardo l'esemplare eccellente del credente che teme, perché ama di cuore il suo Signore (cf. N. CALDUCH–BENAGES, *Timore di Dio*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI [a cura di], *Temi Teologici della Bibbia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 1423–1431).

15. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2850–2854: «Ma liberaci dal Male»; S. DE FIORES, *Maria e il mistero del male*, Ancora, Milano 2013.

16. Cf. S. M. PERRELLA, *Tra protologia ed escatologia: il mistero mariano degli inizi e della fine*. Una lettura teologico-ecumenica, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 569–599.

17. Cf. F. CASTELLI, *Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Bibliotheca Sanctorum*. Terza Appendice, Città Nuova, Roma 2013, coll. 532–546.

18. Cf. *EV*, vol. 10, nn. 1375–1405, pp. 1000–1031; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

19. Cf. *EV*, vol. 29, nn. 2391–2396, pp. 1328–1332; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella*

Anche la storia della religiosa orsolina siciliana Lucia Mangano (1896–1946)²⁰, dotata da Dio di doni carismatici attraverso cui ha sperimentato — nonostante dolorose e purificatrici “notti oscure della fede”²¹ ben conosciute a persone di fede, come Mosè (cf. Es 20,21) o come Giovanni della Croce (1542–1591) — i genuini tratti teologici di una credente *inquietata dallo Spirito*, ha trovato nella Croce e nel conformarsi «alla logica della Croce di Gesù, che è la logica dell’uscire da se stessi per donarsi, la logica dell’amore»²², le motivazioni, la forza e la fecondità della sua drammatica ma bella professione di fede (cf. 1Tm 6,11–12). Allo stesso tempo Lucia Mangano, dalla salda e cordiale spiritualità cristiana, in tale percorso martiriale si è lasciata guidare dallo Spirito Santo nell’assumere come guida ed esempio di vita cristiana la Madre di Gesù. Via sicura e affidabile per seguire con ottimi risultati per la vita spirituale e mistica del credente, è la passione oblativa di Gesù e la materna compassione della Madre Addolorata, assumendo la Croce nella sua fecondità di evento di redenzione²³. Una intensa e sapiente esperienza mistico–spirituale²⁴

teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2015, pp. 213–229: «La Donna del “santo Incontro” in papa Francesco (2013–)»; C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

20. Cf. G. DE SANCTIS, *Lucia Mangano*, in AA. VV., *Bibliotheca Sanctorum*. Prima Appendice, Città Nuova, Roma 1987, coll. 821–822; G. POZZI – C. LEONARDI (a cura di), *Scrittrici mistiche italiane*, Marietti, Genova 1988, pp. 656–665: «Lucia Mangano 1896–1946».

21. Cf. K. J. EGAN, *Notte oscura*, in M. DOWENEY – L. BORRIELLO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 495–496.

22. FRANCESCO, *La gioia della consolazione, la Croce e la preghiera*, omelia di Domenica 7 luglio 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015, vol. I/2, p. 17.

23. Cf. M. M. PEDICO, *Mater Dolorosa. L’Addolorata nella pietà popolare*, LEV, Città del Vaticano 2015.

24. Scrive Francesco Asti: «Il termine *mistica* richiama una complessa relazione fra Dio e l’uomo in cui sono impegnate tutte le dimensioni umane: memoria, intelletto, volontà, sensi. Tale esperienza si presenta con importanti caratteristiche come l’immediatezza e l’intuizione che comportano un alto grado di ricettività da parte dell’uomo che si dispone ad entrare nella relazione con Dio [...]. La nostra mentalità duale si riflette nell’opposizione fra *spiritualità* e *mistica*, producendo itinerari diversi e non privilegiando l’unità della vita spirituale che è composta dall’esercizio delle virtù e dai doni di Dio. Il termine *spiritualità*, tardiva rispetto a quello di *mistico*, presenta un cammino semantico simile a quello descritto per la *mistica*: infatti si passa dall’originario aggettivo all’uso del sostantivo. Il cammino secondo lo Spirito privilegia soprattutto la conoscenza della struttura umana in cui opera l’azione di Dio [...]. Con *vita mistica*, invece, si vuole intendere lo sviluppo battesimale che porterà il credente ad assaporare il gaudio di stare dinanzi alla Santissima Trinità come amico, fratello, sposo...» (F. ASTI, *Maria*

con la Madre di Gesù — scrive il teologo spirituale Francesco Asti —, fa prendere coscienza

«che Dio stesso ha offerto alla Chiesa piccole vittime del suo amore misericordioso. Tali persone seguono la via dell'infanzia spirituale in cui si annientano nel Cuore di Cristo per trovare la sua pace. È sempre Maria che svolge questo ruolo di unione materna fra Dio e l'anima, facendo appoggiare il credente sul suo corpo, per farlo partecipe dei grandi misteri della salvezza [Scrive a tal riguardo Lucia Mangano nella sua *Autobiografia*]: “poi mi sembrò che venisse la Mamma nostra: Ella mi fece appoggiare le braccia sulle sue ginocchia e la testa sul suo Cuore. Io mi sentii inondata di consolazione: quando sto così mi sento come se fossi in Cielo”. La Mangano percepisce nella sua unione a Maria la passione di Cristo e i dolori che dovette subire la Madre. In questa situazione spirituale la quiete è data dalla propria offerta di unione al sacrificio di Cristo»²⁵.

Questa interessante pubblicazione del prof. Antonino Grasso sulla venerabile Lucia Mangano esplora, con precisione e passione, la “storia spirituale di un'anima” nel suo intenso rapporto con la Madre di Gesù, rapporto intessuto dallo Spirito Santo a partire dal dono incommensurabile di Dio alla famiglia umana che è il suo Figlio umanato e redentore. Il Crocifisso, infatti, è la causa dell'incontro tra Lucia Mangano e Maria di Nazaret, così come ne è il suo fine ultimo, perché egli è la *porta fidei* che introduce nel desiderio del Regno di Dio e nel suo futuro stabile possesso. È il Cristo che dona sua Madre al discepolo amato (cf. Gv 19,25–27) e alla Chiesa come tesoro da custodire e da tesaurizzare. Il documento capitolare, del 25 dicembre 2013, dei Frati Servi di Maria afferma che la Madre di Gesù sta

«accanto alla croce in un modo *differente* rispetto agli altri presenti; ed attira in questa sua *differenza vissuta* il discepolo amato che, proprio per questo, viene nominato *dopo* di lei e in connessione con lei (cf. Gv 19,26) [...]. La tradizione cristiana [...] ha colto nella *differenza mariana* [...] la radice della

nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione? in *Marianum* 72 [2010], pp. 228–234; sul vasto tema della spiritualità e della mistica, cf. K. WAAIJMAN, *La Spiritualità. Forme, Fondamenti, Metodi*, Queriniana, Brescia 2007; G. COMO, *Spiritualità per il nuovo millennio. Bollettino bibliografico di teologia spirituale*, in *La Scuola Cattolica* 135 [2007], pp. 59–114; M. R. DEL GENIO, *Breve storia della mistica cristiana. Figure e movimenti dagli inizi ad oggi*, Ancora, Roma 2009).

25. F. ASTI, *Maria nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione*, in *Marianum* 73 (2011), p. 190.

sua missione materna di intercessione, presenza ed educazione tra i credenti e per i credenti. È il motivo per cui “la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Questo però va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità ed efficacia di Cristo, unico mediatore” (*Lumen gentium* 62)²⁶.

Lucia Mangano, come altre figure importanti della santità cristiana, ha espresso la *differenza mariana* appena evocata attraverso l’immagine della memoria e del lutto: nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, Maria è la custode dell’autentica *memoria passionis* ed è la *donna del lutto oblativo*. Le due immagini si intersecano e si richiamano a vicenda in modo originale. Non può esistere infatti una *memoria passionis* senza l’esperienza molteplice del *lutto*, quest’ultimo inteso nell’ampio e intrigante senso dischiuso dalla psicologia e dall’antropologia culturale²⁷. Infatti, se non si è disposti a fare *lutto* delle tante immagini di Dio (che non sono il Dio ineffabile e munificentissimo Padre delle misericordie) e delle connesse immagini dell’uomo e della donna, della società e della cultura, della Chiesa e della Rivelazione, non si può conservare una *memoria passionis* capace di trasmettere tutta la sua carica *sovversiva ed eversiva*²⁸: sovversiva per le logiche del mondo;

26. 213° CAPITOLO GENERALE DELL’ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» (Lc 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, n. 87, in *Marianum* 76 (2014), pp. 332–333.

27. Cf. C. PALAZZINI – L. CELESTI (a cura di), *Distacchi: affrontare ed elaborare le perdite e gli eventi critici*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2014; G. CUCCI, *L’elaborazione del lutto come ritorno alla vita*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017), n. 4, pp. 229–243.

28. Cf. J. B. METZ, *Memoria passionis*. Un ricordo provocatorio nella società pluralista, Queriniana, Brescia 2009. Questo lutto è parte integrante e fondamentale di quel che il già citato documento capitolare dei Servi di Maria identifica con l’*urgenza* di evangelizzare la venerazione alla *Mater dolorosa*: «L’evangelizzazione della venerazione alla *Mater dolorosa* si misura sull’acquisizione di uno sguardo aperto sulle profondità del Mistero pasquale che renda sempre più servi e solleciti del bene e della giustizia per tutti. Fr. Ignazio M. Calabuig afferma che “la Vergine è [...] l’immagine di una umanità in cui il culto a Dio si compone con l’impegno per la causa dell’uomo; la fedeltà alla terra con l’aspirazione profonda al cielo; l’amore alla tradizione dei Padri con la capacità di accogliere le incessanti novità del divenire storico. Maria è l’icona di una umanità in cui, secondo l’insegnamento del Maestro, la menzogna e l’odio sono banditi, l’amore e la solidarietà sono la regola suprema della condotta; in cui il mistero della sofferenza ha un significato salvifico ed è compatibile con una gioia serena (cf. 2Cor 7,4)”. Riempire di Evangelo l’icona della *Mater dolorosa* è ancora più urgente in quei luoghi dove siamo costretti a constatare che la religiosità popolare non è in grado di promuovere la cultura della vita» (213° CAPITOLO GENERALE DELL’ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» [Lc 1,38]. *I Servi*

eversiva per l'esperienza e la figura di compassione e giustizia che in essa si realizza, diventando stile di vita e di verace testimonianza²⁹. Scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*:

«Vi è uno *stile mariano* nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché "ha rovesciato i potenti dai troni" e "ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente "tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri "senza indugio" (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione»³⁰.

Teologi e pastori sempre più si accordano sul primato del Dio Amore, per cui sia la teologia che la spiritualità devono insistere e partire da questa sempre innovativa e feconda identità del Dio rivelato da Gesù, come devono invitare e condurre il credente a sperimentare *misticamente* la dolcezza e redditività dell'Amore agapico-trinitario³¹. Bisogna sempre partire da Lui che continuamente ed instancabilmente si rivela e si dona, venendo invocato, accolto, sperimentato e compreso,

e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola, n. 98, in *Marianum* 76 (2014), pp. 344–345; la citazione è tratta da I. M. CALABUIG, *Maria donna dello Spirito. Meditazione*, in *Marianum* 61 [1999], p. 434; sull'importante tema del culto mariano, cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 74–76, pp. 121–127; C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Portalupi, Casale Monferrato 2000).

29. Cf. AA. VV., *La categoria teologica della compassione. Presenza e incidenza nella riflessione su Maria di Nazaret*, *Marianum*, Roma 2007; S. M. PERRELLA, *Compassione*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 267–280.

30. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 288, in *EV*, vol. 29, n. 2395, pp. 1331.

31. Cf. S. M. PERRELLA, *L'amore agapico cristiano in un contesto di cultura "liquida": l'insegnamento di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, prefazione*, in F. CERAVOLO, *Sulle ali della carità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2008, pp. 7–52.

per quel che può una creatura, con l'*intellectus amoris* — in teologia e per essa è, invece, ma non per contrapposizione, *intellectus cordis*!³² — per avere di Lui anche un'intelligenza della verità, dato che essa è inoppugnabilmente il suo essere infinita *Caritas*, l'unica capace di essere e di fare vera comunione!³³

Urge per i credenti, allora, una rinnovata trasformazione interiore intesa anche come criterio di verifica del proprio vissuto teologale in spirito e verità³⁴. La fede, come la spiritualità del credente vero *homo religiosus*³⁵ e l'esperienza mistica di alcuni, inoltre, non alienano dalla storia, dalla famiglia, dal lavoro, dalle responsabilità terrene, dall'essere parte viva e non burocratica della Chiesa; si può dire che anche Dio entra per amor nostro nel nostro quotidiano. Per comprendere ciò, ci sono d'aiuto alcune riflessioni fatte dal gesuita filosofo e paleontologo francese Pierre Teilhard de Chardin (†1955) nel suo noto studio *L'ambiente divino*:

«Dio non distoglie anzitempo il nostro sguardo dal lavoro che proprio Lui ci ha imposto, poiché Egli si presenta a noi raggiungibile mediante questo stesso lavoro. No, Egli non fa svanire nella sua luce intensa gli aspetti o particolari delle nostre mete terrene, poiché l'intimità della nostra unione con Lui è precisamente in funzione dell'effettiva perfezione che daremo alla nostra più infima opera. Meditiamo questa verità fondamentale a sazietà, sino a che essa diventi per noi abituale quanto la percezione del rilievo o la lettura delle parole. In ciò che Egli ha di più vivo e di più incarnato. *Dio non è lontano da noi*, fuori della sfera tangibile; ma ci aspetta ad ogni istante nell'azione, nell'opera, nel momento. In qualche maniera, è sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero. È portando sino all'ultima perfezione naturale il

32. Cf. G. VENTURA, *La teologia come intellectus cordis alla scuola del vissuto dei Santi e del cuore di Maria: senso, metodo, prospettive*, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione S. Tommaso d'Aquino, Napoli 2011 (Tesi di dottorato in Teologia, n. 41).

33. Su questo argomento capitale che declinano l'essenza e il volto dell'Unitrino e dello stesso uomo/donna creati a sua immagine, cf. AA. VV., *Eros e agape: dal mondo antico al mondo cristiano*, in *Asprenas* 54 (2007), pp. 3–112.

34. Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, *Teologia della vita cristiana. Contemplazione, vissuto teologale e trasformazione interiore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 129–182: «La trasformazione interiore».

35. Cf. G. PACCOSI, *Sulle tracce dell'homo religiosus. Il contributo di Julien Ries alla fondazione di una nuova antropologia religiosa*, Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Firenze 2015 (Dissertazione per il Dottorato); AA. VV., *Esperienza religiosa e questione di Dio, in Hermeneutica Nuova Serie* (2017), pp. 3–318.

tratto, il colpo, il punto al quale mi sto dedicando, che coglierò la Meta ultima cui tende il mio volere profondo»³⁶.

Non si può sottacere come un esemplare contributo testimoniale di fede e di spiritualità cristiana di molti santi e sante, riguardante quindi anche Gesù e Maria sua madre, sia stato espresso di solito in una situazione esistenziale “feriale”, nel senso che le loro esistenze sono state in tutto simili alle nostre; in questa *non banale ferialità* si è infatti svolto l'intero evento del Figlio di Dio a partire dalla “pienezza del tempo” (Gal 4,4). Evento che è, insieme, sorgente e paradigma di ogni santità. Scrive il teologo gesuita de *La Civiltà Cattolica* Antonio Spadaro:

«La nostra vita è costellata di esperienze ordinarie che ci aiutano a vivere la nostra spiritualità. Ciascuno, facendo un attento “esame di coscienza” sulla propria vita, potrebbe testimoniare molte. L'uomo che sa vedere la sua vita ordinaria fatta di piccole cose “alla luce dell'eternità, di cui porta in sé il germe, nota subito che anche le piccole inezie hanno profondità inesprimibili, sono messaggere dell'eternità e trascendono se stesse. Sono come gocce d'acqua, nelle quali si rispecchia tutto il firmamento”, suggerisce Karl Rahner. Quali sono, dunque, gli atteggiamenti fondamentali del cuore che permettono all'uomo di oggi di essere aperto alla vita spirituale? [...]. Per essere uomini spirituali occorre essere aperti alla vita nella sua freschezza originaria, mai essere assuefatti o “abituati” a ciò che invece è sorgivo per natura: la vita, la realtà di ogni giorno, la creazione»³⁷.

La mariologia contemporanea³⁸, inoltre, in virtù della svolta antropologica³⁹ ormai acquisita anche nella spiritualità mariana, non può

36. P. TEILHARD DE CHARDIN, *L'ambiente divino*, Queriniana, Brescia 2003³, p. 39. Sul pensiero di questo grande ma talvolta incompreso pensatore cristiano, cf. AA. VV., *Focus – P. Teilhard De Chardin Domani. Per un'ermeneutica attualizzante dell'opera theilhardiana*, in *Urbaniana University Journal* 67 (2014) n. 2, pp. 15–90.

37. A. SPADARO, *Per una spiritualità dell'innovazione*, in *La Civiltà Cattolica* 159 (2008) n. 2, p. 576, cf. le pp. 564–576 per l'intero assunto; l'autore dell'articolo ha fatto più volte riferimento a K. RAHNER, *Cose di ogni giorno*, Brescia, Queriniana 1994³.

38. Cf. S. DE FIORES, *Statuto epistemologico*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006, vol. 2, pp.1585–1612; A. LANGELLA, *Mariologia*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, pp. 806–825.

39. Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991³, pp. 68–80: «Dimensione antropologica della mariologia»; F. G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica*. Chi è l'uomo perché te ne curi?, Queriniana, Brescia 2005; AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21

non considerare la fecondità del pensare la Madre del Signore quale *amica* dei credenti⁴⁰ e di coloro che sono impegnati nell'*opus iustitiae et pacis*⁴¹, quindi anche dei consacrati e delle consacrate come Lucia Mangano. Bisogna riconoscere che nella *storia della spiritualità*⁴² Maria è stata percepita come madre, sposa, figlia, discepola,

«talvolta come sorella, raramente è stato applicato a lei l'attributo amica. Molte sono le ragioni che hanno potuto portare ad una mancanza di riflessione sull'argomento, una delle quali è probabilmente intrinseca al tema stesso [. . .]. Il principio dell'eccellenza mariana e la sua esemplarità nei nostri confronti hanno poi ostacolato la possibilità di guardare a Maria come a un'amica a livello umano, e un immaginario del divino quale monarca ha impedito di considerarla come amica di Dio»⁴³.

Non si può però dimenticare un fatto importante e consequenziale: l'amicizia *in* e *di* Dio fonda l'amicizia *nel* e *del* vissuto personale umano⁴⁴; questa è la ragione per cui Maria, donna della nostra terra e madre di Gesù, amica di Dio e nostra vera sorella, è in grado di essere e di diventare in modo esemplare amica dei battezzati / crismati, quindi anche dei consacrati e delle consacrate in virtù dello speciale legame e sequela carismatici che li lega a Cristo nella sua Chiesa. In questo senso, si può parlare di *amicizia* che sgorga dal *discepolato* e cementa il *discepolato stesso*⁴⁵.

(2013), pp. 3–167; G. ANCONA, *Uomo*. Appunti minimi di antropologia, Queriniana, Brescia 2016.

40. Cf. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, cit., pp. 72–80.

41. Cf. E. JOHNSON, *Vera nostra sorella: un approccio disciplinare ermeneutico femminista*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, pp. 623–632.

42. Cf. S. DE FIORES, *Spiritualità*, in IDEM, *Maria*, cit., vol. 2, pp. 1531–1584.

43. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, cit., p. 72; si veda anche X. PIKAZA, *Amica de Dios*. Mensaje mariano del Nuevo Testamento, San Pablo, Madrid 1996.

44. Cf. N. DE MARTINI, *Un Dio amicizia*. L'amicizia idea fondamentale per l'interpretazione del Dio rivelato da Gesù e di tutto il cristianesimo, Elledici, Torino 1976; E. MOLT-MANN-WENDEL, *Destati, amica mia*. Il ritorno dell'amicizia di Dio, Queriniana, Brescia 2001; I. MORALI, *La dottrina dell'amicizia con Dio per grazia e la questione del fondamento della mistica cristiana. Una risposta al "Dio senza volto" di ispirazione knitteriana*, in *Studia Missionalia* 57 (2008), pp. 117–146.

45. «L'esemplarità discepolare di Maria è da ricercare soprattutto nel 'cammino' che ella percorse in adesione al progetto del Padre sul Figlio suo Gesù, e in accoglimento della predicazione di questi, il quale "esaltando il Regno al di sopra delle condizioni e dei vincoli

Inoltre, l'uomo e la donna genuinamente spirituali devono avere fiducia nella vita, vedere il mondo come in attesa di un compimento, pieno di promesse, "sbilanciato" in senso escatologico, più magma che pietra. L'uomo/donna spirituale, quindi, non è mai assuefatto al mondo, né crede di avere in mano il segreto della sua realizzazione personale; al contrario, sa quanto ciò che vive sia provvisorio e in vista di un compimento, la cui caratteristica propria sarà il vedere faccia a faccia. Sono più che mai adeguate le parole di sant'Ireneo vescovo di Lione (†202):

«Lo splendore di Dio vivifica! Dunque coloro che vedono Dio parteciperanno della vita. Per questo colui che è incomprendibile, inafferrabile e invisibile si presenta agli uomini come visibile, afferrabile e comprensibile, per vivificare coloro che lo comprendono e lo vedono. Come la sua grandezza è imperscrutabile, così è inesprimibile anche la sua bontà, grazie alla quale si fa vedere e dà la vita a coloro che lo vedono. Infatti, è impossibile vivere senza la vita, l'esistenza della vita è possibile grazie alla partecipazione di Dio e la partecipazione di Dio consiste nel vedere Dio e godere della sua bontà. Gli uomini, dunque, vedranno Dio per vivere: divenendo immortali, grazie a questa visione, e arrivando fino a Dio. Questo [...] veniva indicato in maniera figurata dai profeti, i quali dicevano che Dio sarebbe stato visto dagli uomini che portano il suo Spirito e aspettano sempre la sua venuta, come dice Mosè nel Deuteronomio: "In quel giorno vedremo Dio che parlerà all'uomo e l'uomo vivrà" (Dt 5,24) [...]. Colui che opera in tutti è, quanto alla sua potenza e alla sua grandezza, invisibile e inenarrabile per tutti gli esseri creati da lui, ma non è affatto ignoto perché tutti gli esseri apprendono, per mezzo del suo Verbo, che vi è un solo Dio Padre, che contiene tutte le cose e dà a tutti di esistere, come dice appunto il Signore: "Dio nessuno l'ha mai veduto se non che il Dio unigenito, che è nel seno del Padre, ce l'ha rivelato" (Gv 1,18). Dunque, il Figlio è rivelatore del Padre fin dall'inizio, perché è con il Padre fin dall'inizio ed ha mostrato al genere

della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano la parola di Dio (cf. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva" (*Lumen gentium* 58). Cammino lungo, comprendente l'intera vita della Vergine. Cammino difficile, nel quale ella progredì non senza "una particolare fatica del cuore" (*Redemptoris Mater* 17). Cammino di fede grande ed eroica, segnato da persecuzione violenta (cf. Mt 2,13-18), da incomprendimento del modo di agire del Figlio (cf. Lc 2,48-50), da rinuncia a riconoscimenti derivanti dalla maternità (cf. Mt 12,46-50; Mc 3,31-35; Lc 11,27-28; Gv 2,4), dal mistero della spada che le trafisse il cuore nell'evento straziante della morte di Gesù (cf. Lc 2,48-50; Gv 19,33-34), da nuove attese anche dopo la resurrezione del Figlio (cf. Lc 24,49; At 1,12-14; 2,1-6), e da nuovo dolore per la persecuzione di cui era oggetto la Chiesa nascente (cf. At 4,1-31; 6,8-8,3; 28,22)» (210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata*, n. 16, in *Marianum* 57 [1995], pp. 708-709).

umano, nel tempo giusto e per il suo vantaggio, le visioni profetiche, la diversità dei doni, i suoi ministeri e la glorificazione del Padre, alla maniera di una melodia ben composta e armoniosa. Dove c'è composizione, lì c'è melodia; dove c'è melodia, lì c'è tempo giusto; dove c'è tempo giusto, lì c'è vantaggio. Perciò il Verbo divenne dispensatore della grazia paterna a vantaggio degli uomini, per i quali ha stabilito così grandi economie, mostrando Dio agli uomini e presentando l'uomo a Dio: salvaguardando l'invisibilità del Padre affinché l'uomo non divenisse disprezzatore di Dio e avesse sempre un punto verso il quale progredire, ma nello stesso tempo mostrando Dio visibile agli uomini per mezzo delle molte economie, affinché l'uomo, privo totalmente di Dio, non cessasse di esistere. Infatti la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la manifestazione di Dio. Ora se la manifestazione di Dio che avviene attraverso la creazione dà la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, molto più la manifestazione del Padre mediante il Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio!»⁴⁶.

Per il credente, è proprio il suo futuro in Dio la fonte inesauribile della propria capacità di agire nel mondo in maniera profetica, spirituale, martiriale, innovativa, sapendo bene che sovente sarà incompreso divenendo “segno di contraddizione”⁴⁷. I mistici e le mistiche, pur essendo in comunione con i bisogni spirituali e materiali dell'umanità del loro tempo, hanno come opzione fondamentale l'intensa e quotidiana unione orante e contemplante con l'Altissimo, tanto da far parlare di *matrimonio mistico* forgiato e consumato nell'amore agapico che lo stesso Signore intraprende⁴⁸. Scrive a tal riguardo Francesco Asti:

«La Mangano rimanda con la sua esperienza a un'importante riflessione: il matrimonio mistico è all'origine del progetto salvifico che si realizza nell'assenso della Vergine. Ciò, però, coinvolge anche ogni anima fedele e obbediente che può sperimentare nel proprio limite costituzionale l'effetto dell'incarnazione e redenzione, l'unione mistica con Dio per mezzo

46. IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie* IV, 20, 5–7, in IDEM, *Contro le eresie e altri scritti*. A cura di Enzo Bellini e per la nuova edizione di Giorgio Maschio, Jaca Book, Milano 1997², pp. 348–349.

47. Cf. Lc 2,34. Ger 1,10 dice d'essere mandato a «sradicare e demolire [...] a edificare e piantare»; Gesù, invece, ricorda la sorte riservata ai profeti in Mt 23,31; si veda anche il noto testo di Is 53,7.

48. «L'agiografia ha notato che per molti servi di Dio, che ci hanno lasciato gli echi delle loro comunicazioni intime con Dio, nel fidanzamento spirituale ed anche nel matrimonio spirituale si ha un intervento “sensibile” della Madonna, per mezzo della quale, talvolta, si ha il dono dell'anello mistico» (V. MACCA, *Maria Santissima*, in E. ANCILLI [a cura di], *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, cit., vol. 2, p. 1502).

dell'umanità di Cristo. L'unirsi a Gesù Cristo crocifisso significa vivere il totale abbandono nelle braccia del Padre, percependo la presenza della Vergine, che sostiene l'unione sacrificale. Lo sposalizio mistico è il segno che rischiarerà anche la vita eterna. La metafora storica è mezzo simbolico per affermare che tale unione sarà resa perfetta nell'eternità, in cui l'oggetto di fruizione sarà polo di attrazione di ogni anima fedele. La vita eterna, per i mistici, è un regnare con Dio nella comunione dei santi, in cui la Vergine è la regina. In questo matrimonio eterno Maria anticipa la sorte dei credenti, godendo dell'amore infinito della Santissima Trinità»⁴⁹.

Lucia Mangano parla e sperimenta il “matrimonio mistico” come unione-comunione teologale e contemplativa del Dio Trino, parla e agogna la vita eterna; e per comunicare non può che ricorrere al linguaggio nuziale, proprio dell'esperienza dell'uomo biblico interpellato e chiamato all'esperienza divina⁵⁰.

La riscoperta di una dimensione mistica capace di esprimersi attraverso il linguaggio nuziale non è senza importanza per il nostro tempo. Due ci sembrano, a questo proposito, le aree di interesse. La prima riguarda il matrimonio segno sacramentale ed epifanico dell'amore tra uomo e donna, che soffre oggi nella sua identità e prosecuzione⁵¹, tant'è vero che papa Francesco vi sosta, non senza aver sperimentato dissapori e dissensi, con la sua esortazione apostolica *Amoris laetitia*

49. F. ASTI, *Maria nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione?*, in *Marianum* 73 (2011), p. 192.

50. A riguardo della simbologia sponsale, scriveva il teologo Germano Pattaro (†1986): «Uno dei dati emergenti della rivelazione, che è storia salvifica, è la presa di coscienza di Israele che la sessualità è una realtà che ha a che fare con l'uomo e non con Dio [...]. Il Dio del Sinai non ha, infatti, nulla a che vedere con i Baal della fecondità o della sublimità sessuale. La sua “fecondità” è simbolica e fa riferimento “nuziale”, *extra Deum*, al suo amore per Israele suo popolo. Di ciò sono pienamente consapevoli soprattutto Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, in un tempo, tra l'altro, che non conosceva per nulla la repressività formale del formalismo borghese e successivo. Nella testimonianza di Teresa e Giovanni, educati ad una chiarezza biblica che ha reso tematica ed emergente l'attenzione al Cantico dei Cantici è sempre chiaro il riferimento della nuzialità al mistero storico-esistenziale dell'alleanza di Dio con l'umanità [...]. Il che vuol dire che, come la realtà dell'alleanza desacralizza la sessualità e la rende finalmente umana, altrettanto la sponsalità mistica la assume per renderla espressiva, appunto, non dell'*erôs* dell'uomo, ma dell'*agapè* di Dio» (G. PATTARO, *Il linguaggio mistico*, in E. ANCILLI – M. PAMPAROSZI [a cura di], *La Mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova, Roma 1984, vol. 2, pp. 500–501).

51. Cf. M. MAGATTI, *Sulla crisi (spirituale) dell'Occidente neo-materialista*, in *La Rivista del Clero Italiano* 93 (2012), pp. 183–189; J. MELLONI, *La crisi: una dimensione antropologica e spirituale*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2013), pp. 213–224; G. CUCCI, *La crisi, realtà della vita*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) n. 2, pp. 541–553.

del 19 marzo 2016⁵². Essa è declinazione familiare del duplice comandamento dell'amore, verso Dio e verso il prossimo, e specialmente del suo giungere a pienezza nella carità fraterna, essendo questa la prima legge dei discepoli del Nazareno (cf. Gv 15,12; Gal 5,14)". Le due parole, "gaudio" e "letizia", sono il *cantus firmus* delle due esortazioni apostoliche di papa Francesco, la *Evangelii gaudium* e la *Amoris laetitia*⁵³; esse nascono dall'Evangelo che è Amore e convergono nella parola "gioia", che è stata già onorata con una esortazione apostolica dal beato Paolo VI (1963–1978)⁵⁴, un pontefice che viveva la gioia coniugandola con l'alfabeto del dolore e dello stupore che evita sempre lo sguardo distratto. Il Pontefice argentino, inoltre, nel suo insegnamento invita a non *privatizzare l'amore*, ma con l'inquietudine di chi cerca, si deve cercare «sempre, senza sosta, il bene dell'altro, della persona amata»⁵⁵. Non è un caso che la crisi di senso dell'umanità occidentale contemporanea, unitamente a quella economica, etica e delle sue istituzioni, non sono un evento passeggero

«dei tempi in cui viviamo ma delineano un momento storico di eccezionale importanza. Siamo chiamati allora come Chiesa ad uscire per dirigerci verso le periferie geografiche, urbane ed esistenziali — quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, della miseria — verso i luoghi nascosti dell'anima dove ogni persona sperimenta la gioia e la sofferenza del vivere»⁵⁶.

Papa Montini–Paolo VI, invece, praticava e insegnava una "gioia velata": anche la gioia, in lui, doveva incontrarsi con "la probità del

52. Cf. AA. VV., *Focus "Amoris laetitia"*, in *Lateranum* 83 (2017), pp. 127–240; P. SEQUERI, *Il grembo familiare dell'amore. Chiesa e famiglia nell'«Amoris laetitia»*, in *La Rivista del Clero Italiano* 68 (2017), pp. 6–18; M. CHIODI, *Coscienza e norma. Quale rapporto? A proposito del cap. VIII di «Amoris laetitia»*, *ibidem*, pp. 325–338.

53. Cf. E. BIANCHI, *I quattro anni di papa Francesco*, in *La Rivista del Clero Italiano* 98 (2017), pp. 246–258.

54. Cf. PAOLO VI, *Gaudete in Domino*, esortazione apostolica del 9 maggio 1975, in *EV*, vol. 5, nn. 1243–1313, pp. 762–815.

55. FRANCESCO, *L'inquietudine della ricerca spirituale, dell'incontro con Dio, dell'amore*, omelia per l'inizio del Capitolo Generale dell'Ordine di S. Agostino, del 28 agosto 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015, vol. 1/2, p. 198; cf. l'intero intervento alle pp. 196–199.

56. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Rallegratevi*. Lettera circolare ai consacrati e alle consacrate dal magistero di papa Francesco, del 2 febbraio 2014, LEV, Città del Vaticano 2014, n. II, p. 53.

suo genio tormentato”, per usare un’espressione a lui riferita da Alphonse Dupront (†1990)⁵⁷. Nota a tutti è, poi, l’insistenza del papa emerito Benedetto XVI (2005–2013) sulla gioia — si pensi all’enciclica del Natale 2005 *Deus caritas est!* — ⁵⁸, tanto da essere, questa, una nota qualificante del suo alto magistero e della sua intensa spiritualità⁵⁹. Per papa Francesco, invece, pare proprio che *gaudio* e *letizia*, sulla base dell’Evangelo che è essenzialmente declinazione dell’amore a Dio e alle creature, debbano collocarsi nell’ordine dei fini sia della Chiesa, sia della sua missione⁶⁰. Per una sapiente rilettura dell’*Amoris laetitia*, si può ripetere quello che il filosofo Jean–Luc Nancy afferma per la lettura di un vero libro: «Il suo esito [. . .] non è il parto, ma una gravidanza interminabile»⁶¹.

La seconda area di interesse raggiunta dalla riscoperta di una dimensione mistica capace di esprimersi attraverso il linguaggio nuziale, riguarda quella che si può chiamare *coscienza escatologica*. Da anni, nel nostro tempo sempre più secolarizzato, si assiste all’*oblio escatologico*; la maggior parte della gente, anche credente, minimizza o irride alle promesse escatologiche di Cristo e della Chiesa⁶². Dai Vangeli, veri compendi di speranza affidabile, emerge con nettezza, delicatezza e concretezza l’evento storico–salvifico del *brusio* dell’ingresso dell’Em-

57. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Paolo VI uomo di Dio*, in G. B. MONTINI – PAOLO VI, *Invito alla gioia*. Testi selezionati da Giorgio Basadonna, Centro Ambrosiano, Milano 2007, p. 92.

58. Cf. E. SCOGNAMIGLIO, *Oltre l’amore “liquido”*. In *marginie all’enciclica “Deus caritas est”*, in *Asprenas* 53 (2006), pp. 377–394. Non si può dimenticare e nemmeno sottovalutare come l’amore, specialmente quello agapico che viene dato abbondantemente dal Dio di Gesù e di cui Cristo stesso ne è l’*epifania* fatta carne dallo Spirito, il *sacramento* ipostatico e redentivo nonché la *garanzia*, sia al centro dell’essenza divina e del messaggio cristiano, come più volte hanno ribadito il papa emerito Benedetto XVI (non solo nella sua enciclica *Deus caritas est*) e anche altri autori, filosofi e teologi, che ne richiamano l’importanza e ne approfondiscono la fecondità sotto diversi versanti (cf. W. G. JEANROND, *Teologia dell’amore*, Queriniana, Brescia 2012).

59. Cf. BENEDETTO XVI, *La gioia della fede*. A cura di Giuliano Vigni, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

60. Cf. J. P. VESCO, *Su «Amoris laetitia»*, in *Concilium* 52 (2016), pp. 145–149; A. FUMAGALLI, *L’amore matrimoniale in «Amoris laetitia»*. *Desideri, amicizia carità*, in *La Scuola Cattolica* 145 (2017), pp. 373–399; IDEM, *L’amore in «Amoris laetitia»*. *Eros, philia, agape*, in *Teologia* 42 (2017), pp. 210–220.

61. J.–L. NANCY, *Del libro e della libreria*. Il commercio delle idee, Raffaello Cortina, Milano 2006, p. 30.

62. Cf. G. MUCCI, *La rimozione dell’orientamento escatologico*, in *La Civiltà Cattolica* 161 (2010) n. 4, pp. 133–139.

manuale–Dio–con–noi nella nostra storia, a partire dalla “pienezza del tempo” (cf. Gal 4,4). Presentando l’opera del teologo gesuita Joseph Moingt dall’intrigante titolo *Dio che viene all’uomo*⁶³, il teologo e confratello Christoph Theobald si sofferma da par suo a descrivere questo benefico e salutare *brusio* dell’irruzione di Cristo Salvatore nella nostra vicenda, a cui fa riferimento il Moingt:

«Il “brusio”, “un misto di fede e di dubbio, di attesa e di rifiuto”, non può nascere che nel “credibile disponibile” di un’epoca e di una cultura. L’interesse di questa parola, che ha talvolta un senso peggiorativo, è di fornire un punto di partenza incontestabile, senza pregiudicare già la risposta ai problemi posti. Questo brusio di Gesù, sorto molto prima della redazione dei racconti evangelici di cui essi sono i primi testimoni, non si è ancora estinto; si è lanciato alla conquista del mondo; è giunto sino a noi e abita la nostra cultura, molto aldilà della comunità dei cristiani. Il compito della teologia è di verificarlo, risalendo alla sorgente, al fine di discernere l’identità di colui di cui questo *brusio* parla»⁶⁴.

Noi credenti della postmodernità⁶⁵ abbiamo il compito di essere credibili testimoni della *speranza escatologica*⁶⁶: chiamati a rispondere della nostra *speranza*, noi cristiani ne dobbiamo portare la non facile *responsabilità*, innanzitutto nei riguardi di Dio che ci ha chiamati (cf. Ef I,18); e poi nei confronti della domanda umana sul limite della creatura e in modo particolare sull’inevitabilità della morte che “uccide–sopprime” il tempo storico a nostra disposizione⁶⁷. La fede

63. Cf. J. MOINGT, *Dio che viene all’uomo*. Dal lutto allo svelamento di Dio, Queriniana, Brescia 2005, vol. I.

64. CH. THEOBALD, *Prefazione*, *ibidem*, p. IV.

65. Cf. U. SARTORIO, *Scenari della fede*. Credere in un tempo di crisi, Messaggero, Padova 2012; CH. TAYLOR – C. DOTOLO, *Una religione «disincantata»*. Il cristianesimo oltre la modernità, Messaggero, Padova 2012; C. DOTOLO, *La fede, incontro di libertà*. A chi crede di non poter credere, Messaggero, Padova 2012.

66. Cf. B. N. SCHUMACHER, *L’espérance a-t-elle encore un avenir?*, in *Nova & Vetera* 89 (2014), pp. 200–227.

67. La morte, l’esperienza finale a cui tutti siamo destinati, soprattutto nella civiltà contemporanea è diventata “il lato oscuro della vita”: nascosta, esorcizzata quando non addirittura messa da parte e ignorata. In tale senso il dialogo tra un teologo e un filosofo partenopei si propone come momento di riflessione sul suo significato per la vita quotidiana e nell’aspirazione a un “futuro” altro, diverso e migliore: cf. B. FORTE – V. VITIELLO, *La vita e il suo oltre*. Dialogo sulla morte, Città Nuova, Roma 2001; G. CUCCI, *La morte, cifra dell’esistere umano*. Un approccio filosofico, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017) n. 4, pp. 131–144.

cristiana è speranza che ci proietta “oltre” la storia, “oltre” il mero *chronos*, “oltre” la morte. Infatti, osserva il teologo Giovanni Ancona:

«L’annuncio della fine è un messaggio di grande consolazione. La parola di Gesù non ha nulla di minaccioso, ma è carica di speranza. Il destino finale della storia dei credenti, di coloro che saranno fedeli sino alla fine, anche e soprattutto nella persecuzione (cf. Mc 13,14–27), è qualificato dalla salvezza. Il “Figlio dell’uomo”, infatti, raduna gli eletti e garantisce loro e alla loro storia la salvezza definitiva»⁶⁸.

Tale futuro escatologico e salvifico, da un lato, ha il carattere della *novità* non progettuale e indescrivibile; dall’altro, esso ha avuto già, in un momento particolare della storia, la sua *reale anticipazione* nella persona di Gesù di Nazaret. Egli, che ci indica la sua Madre glorificata che ha creduto e sperato in lui soprattutto nei giorni della sua Pasqua terrena, è il fondamento e, al tempo stesso, il contenuto della nostra speranza, nel senso, come ha scritto nel 1981 il teologo J. L. Ruiz de la Peña, che Cristo «è il luogo dove tutte le promesse di Dio hanno avuto il loro “sì” e il loro “amen”»⁶⁹.

Maria, donna della nostra terra e donna glorificata del cielo, come soleva evocarla e indicarla il vescovo Tonino Bello (†1993)⁷⁰, rimane per noi credenti il segno dell’amore viscerale di Dio per l’umanità e il grembo accogliente anche degli amici e delle amiche del suo Figlio, resi tali dalla sua elezione–chiamata e dalla loro generosa risposta nella fede e nella fedeltà ad immagine di lei!⁷¹ Da Maria, prima testimone e beneficiaria dell’irrevocabile e salutare “Sì” e “Amen” di Dio, i credenti imparano ad essere operatori della speranza cristiana impegnandosi ad essere allo stesso tempo *agenti responsabili* della maturazione dei “semi

68. G. ANCONA, *Escatologia cristiana*, Queriniana, Brescia 2003, p. 86. Su tale improcrastinabile destinazione di tutti e che ci immette nel regno eterno del Dio di Gesù nostra speranza escatologica, cf. K. RAKNER, *Il morire cristiano*, EDB, Bologna 2009; M. G. MASCIARELLI, *Polvere. Meditatio mortis*, Tau Editrice, Todi 2016; C. RUINI, *C’è un dopo. La morte e la speranza*, Mondadori, Milano 2016.

69. J. L. RUIZ DE LA PEÑA, *L’altra dimensione. Escatologia cristiana*, Borla, Roma 1988, p. 25.

70. Cf. S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni*, Edizioni Viverein, Monopoli 2015.

71. Cf. C. SEGOLONI RUTA, *L’amore viscerale. Maria di Nazaret e il grembo di Dio*, EDB, Bologna 2017.

del Verbo” nella nostra complicata storia di pellegrini nel tempo⁷². Nella lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede del 17 maggio 1979 su alcune questioni di escatologia, si legge:

«Il cristiano deve tenere fermi saldamente due punti essenziali: egli deve credere, da una parte, alla continuità fondamentale che esiste, per virtù dello Spirito Santo, tra la vita presente nel Cristo e la vita futura [. . .]; ma, d'altra parte, deve discernere la rottura radicale tra il presente e il futuro in base al fatto che, al regime della fede, si sostituisce quello della piena luce: noi saremo col Cristo e “vedremo Dio” (cf 1 Gv 3,2), promessa e mistero inauditi in cui consiste essenzialmente la nostra speranza. Se la nostra immaginazione non vi può arrivare, il nostro cuore vi giunge d'istinto e in profondità»⁷³.

72. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria icona della speranza affidabile nel complesso tempo attuale. Alcuni spunti di riflessione teologico-culturale*, in *Ephemerides Mariologicae* 63 (2012), pp. 251–294; IDEM, *Nella speranza siamo stati salvati. Maria madre e icona della speranza cristiana “ancora sicura e solida per l'anima” (Eb 6,19)*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Llamados “a una esperanza viva” (1Pt 1,3)*, PAMI, Città del Vaticano 2015, pp. 177–257. Il recente documento mariano dei frati Servi di Maria afferma: «Possiamo diventare sempre più mediatori e testimoni del fato e delle sue manifestazioni, che pongono il creato intero in stato di perenne maledizione. Oppure possiamo cercare con pazienza, perseveranza, umiltà e santo timore, il Dio che parla il linguaggio della parola, dei segni e del silenzio, diventando mediatori e testimoni del Crocifisso–Umiliato–Risorto come lo è stata e rimane tuttora la *Mater dolorosa* glorificata. Questi importanti interrogativi ci chiedono se vogliamo essere e rimanere uomini e donne della speranza. Ci può essere una fede perfetta, ma arida e non amante: è la fede dei demoni, che ben sanno ma non vivono secondo ciò che conoscono. Ci può essere una carità instancabile, ma assassina: è la carità dove il sé personale e il noi comunitario si distruggono, prigionieri di annientamenti perversi che nulla hanno a che vedere con quel che il Signore afferma quando “a tutti diceva: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà” (Lc 9,23–24). La Parola è inseparabile dalla speranza. Maria è inseparabile dalla speranza, perché la speranza è inseparabile dal “sì” di Dio all'umanità e dal “sì” di quest'ultima a Dio [. . .]. Pronunciamo fidenti il nostro “Amen”. Portare la carità del Dio di Gesù nella Chiesa, nel mondo e nelle nostre comunità con lo stile di Maria, è per noi [. . .] un impegno e una testimonianza che non possiamo tralasciare anche in ordine alla evangelizzazione a cui siamo tutti chiamati. Sappiamo che “la creazione è ancora nel dolore e nel travaglio” (cf. Rm 8,22). Ma la consapevolezza di essere portatori di quelle energie che la libereranno dalla schiavitù della corruzione per introdurla nella libertà dei figli di Dio (cf. Rm 8,21) ci dia la gioia promessa da Cristo, che nessuno ci potrà togliere (cf. Gv 16,22) (*Costituzioni OSM*, art. 319)» (213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» [Lc 1,38]. *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, nn. 110–111 e 115, in *Marianum* 76 (2014), pp. 358–359 e 364).

73. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Recentiores episcoporum*, in *EV*, vol. 6, n. 1545, pp. 1040–1041; per un breve commento al documento, cf. A. RUDONI, *L'annuncio dei novissimi oggi*, Paoline, Roma 1980, pp. 7–19.

Tra le due coordinate del presente e del futuro, di “già” e “non ancora”, si muove dunque il cristiano, l’uomo della speranza (cf. 1Ts 4,13; Ef 2,12). Egli, liberato dalla miopia di un ottimismo solo terrestre di certezze (è la fatuità del *presentismo* culturale e pratico!), diviene l’anticipatore delle promesse escatologiche nella storia. Ma, non dimenticando mai di essere “straniero e pellegrino” (cf. 1 Pt 2,11) su questa terra, si proietta continuamente *in nomine Domini* verso un compimento tutto da raggiungere. Per questo la persona credente, la persona della speranza, è anche come ha asserito papa Francesco nell’esortazione *Evangelii gaudium*, la persona della gioia (cf. Rm 12,12), che sa misurare e comprendere la realtà — pur nelle sue stridenti contraddizioni e oscurità —, ma con lo sguardo che va oltre il presente, oltre la stessa morte⁷⁴, animato da un indomabile coraggio, certo del futuro di Dio (cf. Rm 8,18), il Dio sì del severo ma giusto giudizio⁷⁵; ma soprattutto il Dio misericordioso e benigno della nostra tenace speranza nella vita che non tramonta!⁷⁶ Questo Dio buono e grande nell’amore è Colui che la Vergine glorificata presenta e indica come senso e meta storica ed escatologica non solo a coloro a cui si presenta nelle sue visite, nei suoi cordiali e materni incontri⁷⁷, sia mariofanici che mistico-spirituali⁷⁸, ma a tutti: ella è e rimane, “in Cristo”, la *porta del Cielo* per i santi e per i viandanti verso il Cielo⁷⁹.

74. Cf. A. NITROLA, *Trattato di escatologia*. Pensare la venuta del Signore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, vol. 2, pp. 67–97: «La parusia come vita. (A) il terminus a quo: la morte».

75. Cf. *ibidem*, pp. 644–681: «La Parusia come giudizio. (B) L’inferno: il dato della fede e la speranza».

76. Cf. *ibidem*, pp. 291–336: «La parusia come vita. (F) L’uomo, la risurrezione del corpo, l’immortalità dell’anima».

77. Cf. A. BANDERA, *Apariciones de la Virgen y mística cristiana*, in *Estudios Marianos* 52 (1987), pp. 73–94; A. MOLINA PRIETO, *Las Apariciones marianas en las vidas de los Santos*, *ibidem*, pp. 177–207.

78. Cf. S. M. PERRELLA, *Le “mariofanie”: presenza segno e impegno della Vergine nella storia. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione. Alcune annotazioni*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 51–153; R. LAURENTIN, *Mistica e apparizione*, in R. LAURENTIN – P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, Edizioni Art, Roma 2010, pp. 520–521.

79. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, a questo riguardo, insegnando la nozione biblico-teologica del “cielo” asserisce che nella «Sacra Scrittura “il cielo”, o “i cieli”, può indicare il firmamento (cf. Sal 19,2) ma anche il “luogo” proprio di Dio: il nostro “Padre che è nei cieli” (Mt 5,16; cf. Sal 115,16) e, di conseguenza, anche il “cielo” che è la gloria escatologica. Infine, la parola “cielo” indica il “luogo” delle creature spirituali — gli angeli — che circondano Dio» (*ibidem*, n. 326).

Sintonizzarsi come si può al “matrimonio mistico” inteso come intensa e quotidiana comunione e adorazione del Signore, e il fermamente credere nella vita eterna, come suggeriscono la vita e il messaggio di Lucia Mangano, vanno considerati nel nostro tempo post-cristiano e/o post-religioso, etc.⁸⁰, *cariche eversive e profetiche* che il cristianesimo offre con umiltà e coraggio all’umanità e alla cultura in cui abita! Va detto che il linguaggio e l’esperienza dei mistici non sempre sono ben compresi anche da pastori e teologi⁸¹. A tal riguardo scrive Francesco Asti:

«Nell’esaminare l’esperienza mistica mariana sono necessari alcuni orientamenti capaci di aiutare il teologo a discernere in una materia così delicata. Innanzitutto egli deve considerare il valore altamente simbolico del linguaggio mistico. Ciò non significa che tale linguaggio non abbia una consistenza teologica, ma che necessita di un’adeguata comprensione, perché possa costituire una fonte per entrare nella bellezza del rapporto Dio-uomo. Il contenuto della rivelazione non viene espresso solo da forme discorsive ed argomentative, ma viene manifestato in ogni forma di linguaggio che l’uomo crea per esprimere i suoi sentimenti nei riguardi di Dio. Il linguaggio mistico non può e non deve essere estraneo alla cultura e alla conoscenza del teologo, pena il ridimensionamento della stessa teologia [...]. Per mostrare un barlume della bellezza divina, il mistico costruisce frasi con ossimori ed iperboli, perché l’argomento da trattare supera di gran lunga la comprensione umana. Ha coscienza che solo con espressioni eccessive si può parlare di Dio o esprimere ciò che Dio dice di se stesso. L’eccedere è la caratteristica prima di ogni linguaggio mistico che rivela il divario fra l’umano e il divino. I mistici fabbricano il linguaggio, inventano, perché il divario affascina. La vertigine dell’Infinito non impaurisce l’uomo, ma lo seduce e lo spinge verso orizzonti inesplorati della sua mente e del suo cuore»⁸².

80. Su questi termini e temi che ricorrono e rincorrono la nostra tarda modernità, cf. R. DWORKIN, *Religione senza Dio*, Il Mulino, Bologna 2014; L. CONGIUNTI, *Ateismo ateo*. La negazione di Dio dopo-oltre l’ateismo, Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero 2015; A. MC GRATH, *La grande domanda*. Perché non si può fare a meno di parlare di scienza, di fede e di Dio, Bollati Boringhieri, Torino 2016.

81. A tal riguardo è utile ritenere quanto il *Catechismo della Chiesa Cattolica* autorevolmente suggerisce: «Occorre purificare il nostro linguaggio da ciò che ha di limitato, di immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio ineffabile, incomprendibile, invisibile e inafferrabile con le nostre rappresentazioni umane. Le parole umane restano sempre al di qua del Mistero di Dio» (*ibidem*, n. 42). Questo vale anche per il linguaggio cosiddetto “mistico”!

82. F. ASTI, *Maria nell’esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione?*, in *Marianum* 73 (2011), p. 197; cf. M. BALDINI, *Linguaggio mistico*, in AA. VV., *Dizionario di mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998, pp. 750-752.

Il prof. Antonino Grasso ha tenuto ben conto di queste importanti chiarificazioni fatte dal prof. Francesco Asti, e ciò ci induce a pensare che il presente, documentato e ponderato studio su Lucia Mangano, aiuterà molti, sia dentro che fuori dalla realtà storica e spirituale della Chiesa di Dio che è in Sicilia. Nella *Conclusione* del presente studio il nostro autore ha scritto:

«Per comprendere [...] in pieno Lucia Mangano, non deve essere sottovalutato, come mi è sembrato qualche volta accadere, lo sforzo immane da lei compiuto per adeguarsi, attraverso l'esercizio minuzioso e sempre più perfetto delle virtù cristiane, a Cristo Crocifisso [...]. L'autentica Lucia Mangano non è quella, o soprattutto quella, delle estasi continue ma dei silenzi carichi di preghiera, delle giornate cadenzate d'amore, degli atteggiamenti sempre aperti a perdono; non quella, o soprattutto quella della "Visione beatifica", ma la Lucia che porta e ripara in sé le sofferenze e le immani iniquità del mondo lontano da Dio, che nel suo aprirsi a questo respiro universale, accoglie e purifica, ama e rinnova il mondo. Questa è la vera grandezza Lucia Mangano».

Nella società della "gratificazione istantanea"⁸³ e del mondo "post-apocalittico"⁸⁴ la storia d'amore e di passione tra Lucia Mangano, il Cristo di Dio, la Madre del Signore e la Chiesa pellegrina di misericordia e di bellezza salvifica⁸⁵ va senz'altro controcorrente. Ma non alla ricerca di un *passato* immaginato e percepito come un'età dell'oro cui bisogna ritornare; piuttosto, suscitando il desiderio operoso di un *futuro* diverso, libero della libertà dei figli e delle figlie di Dio; libertà attesa, secondo l'apostolo Paolo, da tutta la creazione (cf. Rm 8,9–23) e

83. Cf. AA. Vv., *La fede in una società della gratificazione istantanea*, in *Concilium* 35 (1999) n. 4, pp. 607–761.

84. Nella cultura contemporanea assistiamo a uno sviluppo delle opere "post-apocalittiche": sia libri sia film descrivono un'umanità che cerca di sopravvivere in un mondo distrutto da una catastrofe. Più che fantasticare sul futuro, questi autori mettono il dito nelle piaghe del nostro presente. Che cosa diventa la religione, in queste opere? Esiste ancora la Chiesa? La trattazione di questo tema rivela la paura diffusa del fondamentalismo e dell'irrazionalismo e indica, per via negativa, la nostra missione (cf. M. RASTOIN, *Che ne è della religione nel mondo post-apocalittico?*, in *La Civiltà Cattolica* 168 [2017] n. 4, pp. 223–228).

85. Non si può non sottolineare la fecondità teologica, ecclesiologica, antropologica e simbolica della *via pulchritudinis* ben perseguita ed attestata nell'arte iconologica e iconografica di Oriente ed Occidente, e, per converso, nella mariologia: cf. J. CASÁS OTERO, *Tota Pulchra*. María, esplendor de la belleza divina, Secretariado Trinitarios, Salamanca 2015; M. CACCIARI, *Generare Dio*, Il Mulino, Bologna 2017.

di cui la Madre di Gesù è stata la singolare beneficiaria ed è la sempre attuale icona viva attestata dal *Magnificat*⁸⁶.

Certo, Lucia Mangano non ha vissuto e non ha potuto tesaurizzare l'innovativa *lectio conciliaris* del Vaticano II in quanto è vissuta ben prima della svolta conciliare⁸⁷; e non si può nemmeno dire, com'è stucchevole tradizione agiografica di qualcuno, ch'ella nei suoi scritti

86. Scrive ancora il documento mariano capitolare dei frati Servi di Maria del 2013: «Per il *Magnificat* vale la parola biblica: “ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce” (Gc 1,7). Gesù, Parola incarnata, costruisce sin dagli inizi una comunità di donne e uomini animati e guidati dallo Spirito (Maria, Elisabetta e Giovanni), che parlano sapientemente con Dio, di Dio e a Dio; questa sapienza è, infatti, la condizione per poter parlare a tutti, nessuno escluso, con verità e con giustizia (cf. 1Cor 2,6–16). Il *Magnificat* attesta pure che il riconoscimento dell'altro come segno del Dio che parla è indissolubilmente legato al dono di sé. La condivisione della propria storia di fede implica la disponibilità a svelare fino in fondo il proprio io e ad “uscire allo scoperto”, privi di quelle forme di difesa o di attacco che abitualmente concorrono a dare forma alla relazione con gli altri. Tale povertà non ha nulla di patologico o di disdicevole. È invece il sentiero che previene la deriva consumistica delle esperienze religiose, oggi presente nel fenomeno della “fede-fai-da-te”, il nuovo pantheon/far west che tratta l'altro e la sua esperienza come “cibo da mangiare, digerire ed espellere” a seconda delle proprie necessità e dei propri gusti. Questa povertà espressa dal *Magnificat* accomuna Maria e la Chiesa nella vocazione profetica, dal momento che “del popolo messianico Maria condivide la statura profetica. Ella è voce che canta le meraviglie che Dio ha operato nella storia. Voce che attesta quanto in lei si è compiuto. Il suo dire franco e diretto, il suo sapiente rileggere la storia, il suo pensare il futuro sono altrettanto modello alla Chiesa, nel suo saper/dover discernere i segni dei tempi, giudicare con rettitudine i doni a lei elargiti, condurre le sue stesse membra alla compiutezza di senso di un cammino sovente tormentato e oscuro. A fronte dei facili compromessi, delle scelte accomodanti, delle fughe pacificanti verso quanto è, se non comodo, almeno indolore, si leva la voce della Madre del Signore, il suo profetizzare scenari inauditi di giustizia, di pace, di compiuta realizzazione del progetto di Dio” (213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» [Lc 1,38]. *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, n. 42, in *Marianum* 76 (2014), pp. 289–290; la citazione è di C. MILITELLO, *Chiesa*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*, cit., p. 266).

87. Sul tempo mariologico-mariano pre-Vaticano II, cf. R. LAURENTIN, *Breve trattato su la Vergine Maria*, Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 126–157; E. M. TONIOLO (a cura di), *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari Mariani dei due Millenni*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999; S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 306–336. Oggi, gli scritti mariano-mariologici devono confrontarsi con la mutata sensibilità ecclesiale, antropologica e teologica, tenendo conto anche di quella delle donne: C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*, Piemme, Casale Monferrato 1999; AA. VV., *I mille volti di Maria*, in *Concilium* 46 (2008) n. 4, pp. 11–174; S. M. PERRELLA, *Maria con occhi di donna. La proposta mariologica di Cettina Militello*, in C. AIOA – F. BOSIN (a cura di), *Passione per la teologia. Saggi in onore di Cettina Militello*, Effatà Editrice, Cantalupa 2016, pp. 97–109; A. VALERIO, *Maria di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi*, Il Mulino, Bologna 2017.

e nei suoi atteggiamenti teologici ha percorso gli orientamenti e gli insegnamenti del Concilio. Già la terminologia evocata in queste righe smentisce una tale pretesa. La testimonianza cristologica e mariana della vita e degli scritti, come ha magistralmente mostrato in questo libro Antonino Grasso, sono attuali per la sua capacità d'innestarsi in modo singolare e proprio *in Cristo* come la Vergine Maria ed insieme a lei, e quindi possiedono una fecondità martiriale di non poco conto anche per le attuali generazioni cristiane, che mai sono dispensate dall'esigenza di una *sana ermeneutica* per poter dire, di chi ha camminato prima di esse, che le ha precedute *nel segno della medesima fede*.

Come responsabile della collana mariologica *Virgo Liber Verbi* della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", esprimo il mio plauso per la pubblicazione di questo volume n. 9 della collana della Facoltà; volume scritto con competenza e passione da Antonino Grasso, nella convinzione che il suo contributo farà conoscere ulteriormente la santa vita e il messaggio spirituale mariano di una credibile testimone di Gesù Crocifisso e Risorto e della sua "Bella Madre Santissima", in terra di Sicilia.

Salvatore M. PERRELLA

Professore ordinario di Teologia dogmatica e Mariologia
alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" – Roma.
Presidente dell'Associazione Mariologica
Interdisciplinare Italiana (AMI)



Sono lieto di presentare la nuova pubblicazione del prof. Grasso dedicata a Lucia Mangano, la cui esperienza umana, spirituale e mistica viene messa in luce, sotto l'aspetto della "marianità" e, cioè, del profondo legame che è esistito e sempre più si è approfondito tra la Santa Vergine e la Venerabile.

Lucia Mangano, rimane una figura di primo piano tra le tante e insigni personalità religiose che hanno dato lustro alla nostra Arcidiocesi. Vissuta nell'umiltà e nel silenzio, ma animata da straordinario spirito apostolico e sociale, la Sostituta-Superiora delle Orsoline di San Giovanni La Punta, ha segnato la vita spirituale ed educativa di numerose ragazze e giovani; ha saputo, in chi l'avvicinava, suscitare e imprimere il desiderio di testimoniare nella vita il messaggio evangelico; ha contribuito allo straordinario sviluppo della Compagnia S. Orsola, dei Padri Passionisti e alla nascita del Santuario dedicato alla Vergine Addolorata di Mascalucia; ha aiutato molti sacerdoti a vivere in pienezza la loro vocazione.

Dietro l'apparente semplicità dei suoi atteggiamenti, ella nascondeva una grande spiritualità segnata da un vertiginoso cammino mistico che l'ha condotta ad una unione profonda e sponsale con Gesù e ad una "visione" diretta ed inesplorata dell'ineffabile mistero Trinitario, che ha spinto e spinge gli studiosi attoniti e increduli, ad approfondirne i significati e spiegarne i contenuti. In tutto questo percorso, una presenza insostituibile, esemplare e materna accanto a Lucia, è stata quella della Vergine Maria, con la quale la Venerabile stabilì, fin dalla sua fanciullezza, un così straordinario ed intimo rapporto, che tutto il contesto della sua esperienza mistica resterebbe incomprensibile, se esso non venisse adeguatamente considerato.

Il poderoso lavoro del prof. Grasso, docente di Mariologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Luca" della nostra Arcidio-

cesi, stimato e conosciuto autore di molte pubblicazioni sulla Vergine, centra appieno tutte le tematiche sopra accennate e consente, attraverso un linguaggio semplice e scorrevole, anche se profondamente teologico e mariologico, una piacevole lettura in cui la vita esemplare di Lucia, la sua esperienza spirituale e mistica, il suo amore filiale e commovente per Maria si assommano armoniosamente, lasciando nel lettore la consapevolezza di essersi davvero accostato ad una figura straordinaria ed esemplare che valeva davvero la pena conoscere.

Perciò, con vivo piacere, formulo l'augurio che questa valida opera, pubblicata nella collana scientifica "Virgo Liber Verbi" della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma, presso la quale il prof. Antonino Grasso ha conseguito i titoli accademici di Licenza e Dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia, contribuisca ad una sempre maggiore e migliore conoscenza, anche oltre i confini della nostra Arcidiocesi, di Lucia Mangano, della quale è già da anni avviato il processo di beatificazione.

Salvatore GRISTINA

Arcivescovo di Catania
95131 Catania – 17 agosto 2017
Via Vittorio Emanuele 159

Introduzione

Profilo biografico di Lucia Mangano

Sebbene nel corso del presente lavoro la biografia di Lucia Mangano verrà esposta ed approfondita in tutta la sua realtà e nei suoi molteplici aspetti, mi è sembrato utile anteporre un breve schizzo biografico che permetta al lettore di cogliere con immediatezza la sua straordinaria esperienza umana e spirituale nel contesto assai diversificato degli anni 1896–1946, un tempo che ha conosciuto eventi rilevanti sia sul piano storico, religioso e teologico–spirituale¹.

La Venerabile Lucia Mangano, nacque l'8 aprile 1896 a Trecastagni, alle falde dell'Etna, in diocesi di Catania, da Nunzio Mangano e Giuseppa Sapienza, quarta di nove figli. Fu battezzata il 13 aprile col nome di Lucia e cresmata il 28 agosto 1897, secondo una diffusa consuetudine locale. La povertà della famiglia era tale che Lucia non poté frequentare la scuola elementare, né avere la tradizionale veste bianca per la Prima Comunione. La piccola Lucia, verso i sette/otto anni, come lei stessa racconta, si recò da sola alla chiesa parrocchiale per confessarsi e ricevere privatamente la Santa Eucaristia. L'8 dicembre 1915 emise il voto di verginità, con l'approvazione del primo direttore spirituale, mons. Giuseppe Scalia. Provata in salute, per circa

1. Per un inquadramento generale e mariologico–mariano, cf. E. GUERRIERO – A. ZAMBARBIERI (a cura di), *Storia della Chiesa. La Chiesa e la società industriale (1878–1922)*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990–1991, voll. XXII/1; vol. XXII/2; vol. XXIII; E. GUERRIERO (a cura di), *La Chiesa in Italia. Dall'unità ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996; G. DE ROSA – T. GREGORY – A. VAUCHEZ (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa. L'età contemporanea*, Laterza, Roma–Bari 1995, vol. III; G. PENCO, *Storia della Chiesa in Italia. Dal Concilio di Trento ai nostri giorni*, Jaca Book, Milano 1978, vol. II; E. VILANOVA, *Storia della teologia cristiana. Secoli XVIII, XIX e XX*, Borla, Roma 1995, vol. 3, pp. 403–725; R. LAURENTIN, *Breve trattato su la Vergine Maria*, pp. 126–175; S. DE FIORES, *L'immagine di Maria dal Concilio di Trento al Vaticano II (1563–1965)*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999, pp. 9–62; E. BOAGA – L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia. Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Marianum–Città Nuova 2012, vol. 2, pp. 623–816.

un triennio da ricorrenti febbri malsane, la giovane Lucia si impegnò nell'apostolato laicale della parrocchia, sia come catechista, sia come dirigente delle Figlie di Maria e delle associazioni giovanili dell'Azione Cattolica femminile. Conosciuta la Compagnia di S. Orsola, Lucia aderì al gruppo della parrocchia di S. Giovanni La Punta, professando i consigli evangelici l'8 settembre 1927. Poco dopo fu nominata Sostituta-Superiora, rimanendo in tale ufficio sino alla morte. Il 23 novembre 1927 Lucia iniziò la vita in comune con un gruppo di consorelle, dando vita alla Casa di S. Angela Merici, che divenne centro di un intenso apostolato di catechesi e d'istruzione per la gioventù femminile di S. Giovanni La Punta e dei dintorni, con laboratori e scuole, da quella materna alle superiori, ancora oggi provvidenzialmente fiorenti.

Dal 1931 Lucia fu sotto la direzione spirituale del Venerabile P. Generoso Fontanarosa, passionista (1881-1966), che le fu guida e sostegno sino alla morte, divenendone poi anche il primo biografo. Soprattutto a partire dal 1933, Lucia parve percorrere le tappe più ardue della vita spirituale, giungendo anche alle vette più alte della mistica. Ella infatti pervenne, come chiaramente risulta dai suoi scritti e da sicure testimonianze, allo stato mistico del Matrimonio spirituale, sembrandole, poi, che il velo della fede si squarciasse, cosicché il suo spirito divenne una cosa sola con Dio, in sublimi modalità che ella definì *Visione beatifica*. Furono pure presenti nella sua vita varie forme di carismi, come visioni e divine locuzioni, predizioni, scrutazioni dei cuori, grazie di guarigioni, pur non mancando forti tentazioni ed infestazioni diaboliche. In ogni evenienza la Venerabile apparve a tutti i testimoni che la conobbero e frequentarono come persona perfettamente equilibrata, psichicamente sana, attiva, ricca di umanità, di buon senso, affabile e sempre serena.

Lucia trovò le sue delizie spirituali nell'Eucaristia quotidiana, nell'assidua meditazione della passione di Cristo, nella filiale e tenerissima devozione a Maria, soprattutto come Addolorata. Fu sempre generosamente aperta alle necessità dei malati, dei poveri e di ogni categoria di bisognosi, particolarmente durante il secondo conflitto mondiale (1940-1945). Perdonò sempre ampiamente e cordialmente i suoi detrattori e persecutori, nonché gli oppositori della Casa S. Angela, impedendo ogni senso di rivalsa o di rancore. Una nota distinta merita la sua eroica umiltà, infatti si reputava un nulla e si dichiarava ignorante e «povera figlia di un massaro», pur riconoscendo i grandi doni di Dio come frutto dell'intercessione materna di Maria.

Dopo una normale giornata di attività, il pomeriggio del 9 novembre 1946 la Venerabile si recò a Catania per un'opera di carità, ma fu ivi sorpresa da un attacco cerebrale. Lucia spirava nelle prime ore del 10 novembre 1946. Dopo le esequie, la sua salma fu tumulata nel cimitero locale; ma già il 28 aprile 1947 avvenne la traslazione alla cappella della Casa S. Angela delle orsoline, ove ancora oggi i devoti accorrono numerosi, con segnalazioni di insigni favori spirituali e corporali. L'innegabile fama di santità, di cui già godette in vita la Venerabile, andò aumentando dopo la sua morte con la diffusione delle sue biografie e dei suoi scritti².

Lucia Mangano e la complessità della sua esperienza

«Scrivere di Lucia Mangano, la mistica siciliana, è arduo, perché mentre sono pochi gli elementi esterni narrabili, sono, invece una selva i fenomeni mistici inenarrabili, donde il dilemma: o una biografia esteriore e insignificante e deformante, o un vero trattato di mistica, difficile e adatto solo agli iniziati e ai competenti»³.

Per evitare questo dilemma di cui giustamente parla il vescovo mons. Francesco Pennisi († 1974)⁴, ho cercato di unire armoniosamente le due cose, narrando la vita ma anche l'itinerario mistico e l'esperienza mistico-mariana di Lucia Mangano, con un linguaggio il

2. Cf. A. FELICI, *Decreto di Venerabilità* di Lucia Mangano del 2 luglio 1994; H. JEDIN (a cura di), *Storia della Chiesa*, Jaca Book, Milano 1979-1980, voll. IX-X/1.

3. F. PENNISI, *Prefazione*, in C. VOTA, *Una vita per amare*. Lucia Mangano Orsolina, Libreria Mericana Editrice, S. Giovanni La Punta 1977, p. 10.

4. Mons. Francesco Pennisi, nato a Pedara il 4 marzo 1898 e ordinato sacerdote il 21 agosto 1921, conseguì a Roma la laurea in teologia e filosofia. Fu, quindi, docente di filosofia e teologia morale nel seminario vescovile di cui divenne anche rettore, assistente diocesano della F.U.C.I., fondatore dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche, animatore dei laureati cattolici. Il 15 agosto 1950 è consacrato vescovo e, dopo essere stato ausiliare di mons. Ettore Baranzini a Siracusa, il 1° ottobre 1955, viene eletto primo vescovo di Ragusa, incarico che lascerà il 30 marzo 1974. Muore il 24 giugno dello stesso anno. I suoi resti mortali riposano nella cattedrale di San Giovanni Battista a Ragusa. Il grande movimento spirituale che nacque con Lucia Mangano, P. Generoso e mons. Carlo Vota, trovò in Francesco Pennisi uno dei più attenti osservatori. Anche se sembra accertato che egli non sia stato reso partecipe dei doni mistici di Lucia Mangano, la sua figura sarà di casa nell'istituto delle orsoline di S. Giovanni La Punta e nel costruendo ritiro dei passionisti di Mascalcucia (cf. S. CRISTALDI, *Mons. Francesco Pennisi*, in C. A. NASELLI (a cura di), *Mettimi la mano sul cuore*, L'ambiente spirituale di Lucia Mangano, Edizioni ECO, San Gabriele 1982, pp. 115-151).

più semplice e, tuttavia, il più preciso possibile, non trascurando nulla di tutto ciò che dovrebbe aiutare il lettore a conoscere e comprendere in pieno, i molteplici risvolti e gli esemplari significati di questa singolare e straordinaria esistenza.

Pur nei «pochi elementi esterni narrabili» della sua vita, la Venerabile Lucia Mangano rimane ancora oggi, un personaggio tutto da scoprire anche sotto il profilo semplicemente umano. La sua, infatti, sotto l'apparenza semplice e dimessa, è una personalità multiforme, la cui espressione più evidente è la capacità di saper agire con coerenza e con libertà interiore, con umiltà e rispettoso silenzio ma anche con decisione e sicurezza, avendo sempre chiaro lo scopo da raggiungere. Le prime domande fondamentali che si pone chi ne vuole approfondire l'esperienza umana sono queste: cosa contribuì, storicamente, a fare di lei una donna allo stesso tempo venerata e odiata, temuta e amata, lodata e disprezzata, ricercata e relegata all'oblio, ritenuta esperta consigliera di vita interiore ma anche profondamente ignorante? Quale fu il segreto umano e spirituale che la rese la donna che era, capace di amare infinitamente, di attraversare le bufere e rimanere serena e tranquilla, di rispecchiare in sé la perfetta saggezza e la pienezza dell'umanità, di sembrare la donna più normale del mondo ed essere una delle più grandi mistiche di tutti i tempi?

Un primo tentativo da fare, perciò, è quello formulato da mons. Carlo Vota († 1980), uno dei cari sacerdoti che le furono accanto⁵, che

5. Nato a Caltanissetta il 14 gennaio 1906, Carlo Vota viene ordinato sacerdote il 28 ottobre del 1928. Conseguita la laurea *Utroque Jure* presso l'università di S. Apollinare a Roma, comincia l'insegnamento di diritto canonico nel seminario catanese e riceve la carica di difensore del vincolo al tribunale ecclesiastico diocesano. L'anno 1935, P. Generoso Fontanarosa, gli fa leggere i diari da lui scritti sulla vita mistica di Lucia Mangano e da allora Carlo Vota, cominciò a far parte della piccola cerchia che ne era a conoscenza, divenendo un confidente di Lucia, che in lui aveva una grande fiducia. Lucia, con tenerezza materna, lo chiamava «il mio bimbo», titolo che lui ricambiava affettuosamente, chiamando la Venerabile sua vera "Madre spirituale". Muore alle 5:15 del 1 marzo 1980, congedandosi con le parole della liturgia: «La messa è finita, andate in pace». Dopo qualche tempo, la sua salma viene tumulata accanto alla tomba di Lucia Mangano, secondo il desiderio espresso dalla stessa mistica: «Quando me ne andrò in cielo, il mio corpo sarà conservato nella cappella di questo istituto e desidero che a suo tempo vi sia conservato anche il suo, perché lo voglio vicino». Sacerdote esemplare e santo, fu grande la stima e la venerazione che il clero e il laicato dell'arcidiocesi di Catania gli dimostrarono nel corso della sua esistenza (cf SANTI PESCE, *Mons. Carlo Vota*, in C. A. NASELLI (a cura di), *Mettimi la mano sul cuore*, cit., pp. 153-181; AA. VV., *Mons. Carlo Vota, assistente diocesano della Compagnia di S. Orsola, Figlie di S. Angela Merici*, in *Lucia Mangano. Selezione*, Ottavo Quaderno, Istituto Orsoline, S. Giovanni

è semplicemente quello di entrare, prima di tutto, nella complessa "ordinarietà" della sua vita, per cercare di comprenderla pienamente:

«Lucia Mangano non è la santa che si ammira nei claustrici silenziosi di una vita monastica, non è una mistica, le cui grazie, pur richiamando su di sé gli sguardi di devoti, l'isolano in una sfera a cui gli uomini fanno di non poter giungere. Lucia Mangano è vissuta in una vita comune, in seno alla sua famiglia, in mezzo al prossimo di ogni specie, senza che le grazie mistiche altissime, l'abbiano astratta dai doveri quotidiani, a contatto continuo con il mondo e con le anime, in una vocazione quale quella delle orsoline della regola primitiva, che chiama le sue figliuole alla santificazione della società rimanendo in mezzo al mondo, come il lievito di cui parla il vangelo... Ella infatti non presentava nulla di straordinario. Chi non aveva modo di entrare nella intimità della sua vita e di poterne valutare l'esercizio non comune della virtù, non poteva neanche lontanamente sospettare che sotto quella voluta bonarietà si nascondesse una così eccelsa santità»⁶.

Lucia Mangano, appunto, sotto la forma dimessa di presentarsi e di vivere, nascondeva «una selva di fenomeni mistici inenarrabili», una vita mistica, cioè, il cui senso e significato non sono stati ancora pienamente spiegati e completamente compresi. I vertici raggiunti nel suo itinerario mistico, infatti, mentre sbalordiscono e affascinano, sollevano un'infinità di domande, non tanto sui fatti in sé stessi, quanto sulla terminologia con cui questi eventi vennero descritti, terminologia che oggi appare molto legata alle cognizioni dei protagonisti e, forse, sollecitata dallo stupore e dal desiderio di descrivere, avendo a disposizione soltanto il tipico linguaggio mistico del tempo, le luci ancora sconosciute e le profondità ancora inesplorate di cui la Venerabile parlava, anche lei sempre più attonita e sbigottita. Ritornando in sé dalla vertigine mistica che la coinvolgeva, Lucia tentava, aiutata dal padre spirituale di descriverla e dettagliarla, forse non pienamente consapevole dell'impossibilità di poter veramente e pienamente codificare in termini umani, quella sua sublime esperienza dell'ineffabile.

Per collegare e inquadrare correttamente questo secondo aspetto fondamentale con la semplicità dell'esistenza di Lucia, ci può aiutare ancora la considerazione che fa sempre il vescovo mons. Francesco

La Punta 1981; A. LIPPI, *Il velo squarciato*, Studio sulla spiritualità di Lucia Mangano, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001, pp. 161-163).

6. Cf. C. VOTA, *Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram*, in AA. VV., *Lucia Mangano orsolina*, Stabilimento Tipo-Litografico Industriale Cesare Costantino, Catania 1947, p. 9.

Pennisi, il quale sottolinea come i vertici mistici “stordenti e sconcertanti” raggiunti da Lucia, non sono di primaria importanza, ma devono essere considerati secondari alla “grandissima santità” da lei raggiunta attraverso il perfetto esercizio delle virtù cristiane:

«Lucia, a mio parere è venuta e Iddio l’ha suscitata, per affermare che la santità umana non consiste in grandezze e perfezioni umane, sia pur conquistate con l’aiuto divino; ma in una partecipazione della ineffabile santità di Dio, donata secondo il suo divino volere. Per quanto lapalissiana potrebbe sembrare questa affermazione sta di fatto il pressoché universale abbaglio di vedere la santità nella grandiosità delle opere fatte o suscitate, nella eccezionalità di azioni o penitenze eroiche, nella perfezione morale e naturale raggiunta. Tutte cose che sogliono essere con la santità, ma non la costituiscono, essendo questa, nella sua essenza, pienezza di grazia santificante. Ora in Lucia Mangano, questa verità salta agli occhi subito, quasi come una tesi violentemente affermata, con l’urlo di un paradosso. Tutto quel travolgente fiume di grazie mistiche, di doni sublimi, di privilegi stordenti (e qualche volta sconcertanti), non appare giustificato da quello che essa umanamente è: una comune e livellata ragazza del popolo; né da quello che fa: semplicissimi atti di pietà e di virtù di ogni ordinaria religiosa; né dalla missione che svolge: una Casa di formazione, un gruppetto di anime, una stretta cerchia di sacerdoti; il tutto circondato di segreto e di silenzio»⁷.

La conseguenza logica di queste considerazioni è, perciò, quella che, al di là delle problematiche, delle domande e delle difficoltà esplicative che la sua “vertiginosa esperienza mistica” pone, si deve ritenere Lucia Mangano, per l’esemplare umiltà della sua esistenza in cui raggiunse una grande santità mediante la pratica costante di ogni virtù, prima di tutto

«un segno dei tempi. All’umanità contemporanea che soffre la crisi del vuoto esistenziale, Lucia lancia un messaggio della speranza: la salvezza dell’uomo è Cristo. Solo attraverso la Croce e la risurrezione di Cristo, l’uomo di oggi può comprendere che il significato vero e il valore ultimo della vita, è il possesso diretto e immediato di Dio, conosciuto, amato e goduto com’è in sé stesso»⁸.

7. F. PENNISI, *Prefazione*, in G. FONTANAROSA, *Lucia Mangano*, vol. I., La Cartotecnica, Catania 1953, p. XVIII.

8. *Premessa*, in SANTI PESCE – E. ARENA, *Il caso Lucia Mangano*. Alla luce della scienza medica e della scienza teologica, *Selezione*, Nono Quaderno, Istituto delle Orsoline, S. Giovanni la Punta 1986, p. 7.

La vitale presenza di Maria e divisione del lavoro

In tutto il contesto dell'esistenza di Lucia, emerge con chiarezza cristallina un dato essenziale: la presenza di Maria come madre e maestra accanto alla "figlia prediletta", e la corrispondenza di amore filiale, di dedizione e di totale abbandono della figlia sulle braccia della "Mamma sua". Non si potrebbe pienamente comprendere l'esperienza spirituale e mistica di Lucia, che fu profondamente ed essenzialmente cristologica, senza sottolineare la vitalità, l'importanza, l'incidenza di questa presenza mariana. Questo, non tanto perché Maria risulti la protagonista di questo itinerario, ma perché tra l'amore ardente di Lucia e la vicinanza silenziosa di Lei, si realizza una trasposizione di atteggiamenti, di imitazioni, di tacite intese che permettono alla mistica di abbandonarsi con le stesse disposizioni interiori, con la stessa pienezza e la stessa consapevolezza di Maria, tra le braccia di Cristo. Lucia Mangano attesta, se ancora ce ne fosse bisogno, che le vette vertiginose dell'unione con Cristo, si raggiungono con l'aiuto e sotto la guida di Maria, archetipo di ogni cammino spirituale, icona di ogni unione con il Signore⁹.

Tutto il nostro percorso, di conseguenza, intende sottolineare il convincimento che Maria, anche per la grande mistica siciliana come per tutti coloro che la riconoscono come madre e maestra di vita spirituale, è e rimane una insostituibile compagna di viaggio, sulla via che conduce e unifica a Dio¹⁰. Ella si manifesta soprattutto come la *Mater amabilis*, la Vergine del sorriso, colei che in ogni occasione, in ogni esperienza, in ogni situazione, sa offrire la sua mano calda di amore, sa partecipare al dolore fisico e spirituale che sconvolge l'esistenza, sa effondere il suo incoraggiamento, sa dare il suo consiglio¹¹. In sostanza, Lucia Mangano con il suo esempio ci ricorda che

9. Cf. A. MARTINELLI, *La Madonna e Lucia Mangano*, vol. II., La Mericana – L'Addolorata, S. Giovanni La Punta – Mascalucia 1959, pp. 6–60.

10. FRANCESCO, *Messaggio alla 19.ma seduta pubblica delle Pontificie Accademie sul tema "Maria icona dell'infinita bellezza di Dio"* del 20 novembre 2014, dal Radiogiornale vaticano del 21 novembre 2014.

11. Cf. E. NEUBERT, *La vita di unione con Maria*, Paoline, Catania 1956, pp. 293–318; M. F. PERILLO, *Maria nella mistica. La mediazione mariana in santa Veronica Giuliani*, Eupress, Lugano 2004, pp. 9–19; S. RAGAZZINI, *Maria vita dell'anima. Itinerario mariano alla SS. Trinità*, Casa Mariana, Frigento 1984, pp. 8–34; V. NOÈ, *Come l'hanno amata! Profili di santi mariani*, Messaggero, Padova 1989, pp. 5–7.

«la Vergine e la spiritualità mariana della Chiesa, possono essere, in e con Cristo e nello Spirito, l'antidoto efficace contro le ostinate tossine della postmodernità, ponendosi, ancora una volta e, come sempre, a servizio dell'accoglienza del Dio Essenziale che ama risiedere come ospite gradito e non inquietante nella vicenda personale e comunitaria della nostra umanità»¹².

Ne consegue che, anche per Lucia Mangano, rimane vero il principio che

«la lettura dei contemplativi e dei mistici mariani può aiutare anche noi a penetrare nel mistero della Madre di Dio. Queste ricchezze sono nostre, sono del *thesaurus Ecclesiae* e ci appartengono per nutrire la contemplazione e la vita»¹³.

Allo scopo di riuscire a ordinare, sintetizzare e approfondire tutti gli aspetti appena delineati, la presente ricerca è stata divisa in *tre parti* e in *diciassette capitoli*:

a) *La Parte Prima*, raccoglie le informazioni su *La santa esistenza di Lucia Mangano*:

- Il contesto socio-ambientale ed ecclesiale (Capitolo I);
- La famiglia e la prima giovinezza (Capitolo II);
- Una vita offerta per i sacerdoti (Capitolo III);
- Lucia, le orsoline e i drammi del mondo (Capitolo IV);
- Lucia e i passionisti (Capitolo V);
- Profilo di Lucia e sua santa morte (Capitolo VI)

b) *La Parte Seconda* delinea, rispettando gli schemi del Direttore Spirituale P. Generoso Fontanarosa, *L'itinerario mistico di Lucia Mangano*, dalle origini alla suprema vetta della "Visione beatifica", di cui lei parlava:

- Prime esperienze mistiche (1896–1906) (Capitolo I);
- L'unione estatica (1920–1924) (Capitolo II);

12. S. M. PERRELLA, *Introduzione*, in F. ASTI, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, pp. 16–17.

13. J. CASTELLANO CERVERA, *La «via contemplativa» dell'Occidente per penetrare nel mistero di Maria*, in AA. VV., *Come conoscere Maria oggi*, Centro di Cultura Mariana Madre della Chiesa, Roma 1984, pp. 122–123.

- La Notte dello spirito (1924–1932) (Capitolo III);
 - Il Matrimonio Spirituale (1933) (Capitolo IV);
 - La “Visione Beatifica” (1933–1946) (Capitolo V);
- c) La *Parte Terza*, cuore e tema centrale di questo lavoro, approfondisce tutta la vita di Lucia, come *Una vita d’unione con Maria*:
- Intenso legame di Lucia con Maria (Capitolo I);
 - Lucia e l’Addolorata (Capitolo II);
 - La devozione mariana di Lucia (Capitolo III);
 - Maria, la madre sempre presente (Capitolo IV);
 - Maria nell’itinerario mistico di Lucia (Capitolo V);
 - Aspetti teologici della “marianità” di Lucia (Capitolo VI)

Documentazione di e su Lucia Mangano

Prima di introdurre il nostro discorso su Lucia Magano, forniamo brevemente un elenco delle fonti primarie, da cui tutti coloro che parlano di lei, devono necessariamente attingere per poter confermare la serietà di quanto affermano. Questi documenti, sono stati pubblicati sotto varie forme e con diversi titoli, quasi subito dopo la morte della Venerabile, per cui, non tutte le pubblicazioni le citano con lo stesso nome e nella stessa edizione. Qui elenchiamo i documenti originali, così come sono stati scritti dai protagonisti di tutta la vicenda di Lucia e quali sono le fonti dirette a cui abbiamo attinto per realizzare questa ricerca.

- a) *Scritti di Lucia Mangano*. Di Lucia Mangano abbiamo:
- *Autobiografia*, stesa per ordine del P. Generoso e che egli inserì nel proprio *Diario*. Essa è formata da sole 60 pagine manoscritte riducibili a 30 dattiloscritte a spaziatura normale. Questa *Autobiografia* incomincia con le vicende dell’infanzia e termina con gli avvenimenti dell’estate 1931;
 - *Lettere*, in grandissima quantità e indirizzate a vari personaggi: a P. Generoso Fontanarosa, suo padre spirituale (dal 1931 al 1943 e oltre 150), dove spessissimo parla del suo rapporto amoroso e filiale con la Vergine e della misteriosa

presenza di lei nelle sue esperienze; a mons. Giuseppe Scaglia (dal 1920 al 1935, ma alcune senza data); a mons. Carlo Vota (dal 1935 e di cui molte senza data); a diversi destinatari (Maria Lanza, orsoline di Lucca, Generale dei passionisti, ecc.);

- *Scritti vari*, di diverso genere e consistenza, spesso senza alcuna datazione, che contengono brevi pensieri, preghiere, consigli, esortazioni ecc. Tra questi eccellono le lettere affettuosissime indirizzate da Lucia alla Madonna, le preghiere e le invocazioni a lei rivolte.

Per il nostro lavoro abbiamo attinto, oltre ai *Diari* e alle opere di protagonisti, ad un'unica pubblicazione che contiene tutti questi scritti, curata dal passionista P. Angelico Savarino, Vice-postulatore della Causa di beatificazione:

- Lucia Mangano, *Autobiografia, Lettere e Scritti vari*, Città Aperta Edizioni, Troina 2006.

b) *Scritti dei protagonisti su Lucia*. Essi sono stati composti sotto forma di *Diario* e pubblicati, poi, con diverse modalità. I principali documenti sono:

- 1) *Diario del P. Generoso Fontanarosa*, secondo Direttore Spirituale di Lucia, che inizia a partire dal 1931 sino al 1946, anno di morte della Venerabile. Di tutti quelli composti dai vari personaggi, questo *Diario* è il più completo, il meglio ordinato ed anche sicuramente il più importante. È composto da 14 quaderni, che complessivamente assommano a 3051 pagine.

Per il nostro lavoro, abbiamo utilizzato due diverse pubblicazioni del *Diario*:

- P. Generoso Fontanarosa, *Lucia Mangano*, Vol. I. La Cartotecnica, Catania 1953;¹⁴

14. Questo volume, acquistato presso "La Biblioteca di Babele" di Tarquinia (VT), è una pregiata edizione con copertina cartonata ricoperta di seta striata e titoli impressi in oro e deve essere appartenuto all'arcivescovo di Catania Mons. Guido Luigi Bentivoglio, perché in prima pagina, porta la dedica autografa del Venerabile P. Generoso in questi termini: «*Mascalucia, 17-4-1953. A Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Guido Luigi Bentivoglio Arcivescovo di Catania, il povero F. Generoso F., offre con grade venerazione*».

— P. Generoso Fontanarosa, *Lucia Mangano Orsolina*, Vol. II, Edizioni L'Addolorata, Mascalucia (Catania) 1962.

- 2) *Diario di mons. Carlo Vota*, amico e confidente di Lucia. Esso ha inizio nel 1935 e va sino alla morte di lei nel 1946. Lo si considera particolarmente prezioso per gli anni della Seconda Guerra Mondiale, dato che annota parole e fatti che sarebbero sfuggiti al P. Generoso, il quale solo periodicamente si incontrava con Lucia. Esso è composto da 12 quaderni, che insieme contano 2466 pagine.

Per il nostro lavoro, abbiamo consultato queste pubblicazioni di Mons. Vota:

— Carlo Vota, *Voglio sposar un Re*. Profilo biografico della Serva di Dio Lucia Mangano, La Mericana, San Giovanni La Punta 1958;

— Carlo Vota, *Una vita per amare*. Lucia Mangano Orsolina, Libreria Mericana Editrice, S. Giovanni La Punta 1977;

— Carlo Vota, *Lucia Mangano*, Istituto delle Orsoline, S. Giovanni La Punta 1981.

- 3) *Diario di mons. Giuseppe Scalia*, primo confessore di Lucia dal 1915 al 1931 e superiore delle orsoline di Catania e di S. Giovanni La Punta. Esso consta di 3 quaderni, complessivamente di 679 pagine.

Per il nostro lavoro abbiamo attinto ad articoli scritti da mons. Scalia nelle varie riviste relative a Lucia Mangano o a diverse pubblicazioni che ne trasmettono la sua esperienza accanto alla Venerabile.

- 4) *Diario di Maria Lanza*, la fedele compagna data da Gesù a Lucia, a cui fu sempre accanto fin dal 1927 e a lei succeduta nel 1946 nella carica di Sostituta-Superiora delle orsoline di S. Giovanni La Punta. Abbraccia nove anni, dal 1925 al 1933, ed è costituito da 3 quaderni che, riuniti, ammontano a 410 pagine.

Per il nostro lavoro abbiamo consultato:

— *Testimonianza di Maria Lanza*, in *Lucia Mangano orsolina. Selezione*, Primo Quaderno, Istituto Orsoline, S. Giovanni La Punta 1966;

— *Testimonianza di Maria Lanza-Pappalardo*, in *Lucia Mangano orsolina. Selezione*, Ottavo Quaderno, Istituto Orsoline, S. Giovanni La Punta 1981.

Di tutti questi autori, inoltre, quando è sembrato necessario per individuare con sicurezza la fonte delle citazioni, abbiamo indicato direttamente anche i Quaderni dei rispettivi *Diari* e le pagine relative, citandoli, ad esempio, in questo modo: «G. FONTANAROSA, *Diario*, Quaderno IV, p. . . ».

All'uso costante, approfondito e privilegiato di tutte queste fonti originali, dobbiamo chiaramente aggiungere la consultazione di tutte le varie pubblicazioni che sono state fatte fino ad oggi sulla Venerabile Lucia Mangano, pubblicazioni ormai ferme, purtroppo, a diversi anni fa.

Sento il dovere, infine, di ringraziare per la attiva collaborazione nella ricerca e la minuziosa composizione di alcune parti dell'opera, la prof.ssa Marinella Mazza, docente di religione della diocesi di Acireale e ministro straordinario dell'Eucaristia nella basilica di S. Maria Assunta in Randazzo.

Allo stesso tempo ringrazio di vero cuore il prof. Salvatore M. Perrella, già Preside della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma, mio antico docente di teologia e di mariologia, per aver voluto accogliere questa mia fatica nella prestigiosa collana mariologica della Facoltà dall'emblematico titolo *Virgo Liber Verbi*.

Conclusione

Scrivere questo studio sulla venerabile Lucia Mangano, è stato per me un impegno grave ma nello stesso tempo entusiasmante. Accostandomi a questa grande figura di donna e di mistica, mi sono sentito da un lato, sollecitato a scoprire il segreto del suo fascino misterioso e, dall'altro, ad individuare quello che la fa oggetto di ricerca. Ho così scoperto che molte delle cose da lei scritte per esplicitare le sue straordinarie esperienze hanno dell'incredibile e necessitano ancora di approfonditi chiarimenti teologici, mentre, nello stesso tempo, accostano, con una seduzione irrepetibile, al mistero luminoso della vita in Dio. Mi è sembrato che l'ineffabile conoscenza del divino, non ha potuto trovare nella protagonista che parole inadeguate ad esprimere il più nuovo, il più intenso, il più significativo che avveniva, al di là degli schemi conosciuti, delle attese culturali, dell'umanamente possibile. I misteriosi risvolti dell'unione con Dio di Lucia Mangano devono essere, perciò, meglio chiariti ed esplicitati, fuori da posizioni preconcepite.

Per comprendere, tuttavia, in pieno Lucia Mangano, non deve essere sottovalutato, come mi è sembrato qualche volta accadere in certi studiosi, lo sforzo immane da lei compiuto per adeguarsi, attraverso l'esercizio minuzioso e sempre più perfetto delle virtù cristiane a Cristo Crocifisso, divenendo nella fede autentica, nell'ubbidienza totale e nella mortificazione, sempre più e sempre meglio a lui conforme, fino ai limiti estremi della possibile donazione. L'autentica Lucia Mangano non è quella, o soprattutto quella, delle estasi continue ma dei silenzi carichi di preghiera, delle giornate cadenzate d'amore, degli atteggiamenti sempre aperti al perdono; non quella, o soprattutto quella della *Visione beatifica*, ma la Lucia che porta e ripara in sé le sofferenze e le immani iniquità del mondo lontano da Dio, che nel suo aprirsi a questo respiro universale, accoglie e purifica, ama e rinnova il mondo. Questa è la vera grandezza di Lucia Mangano¹. Lei stessa, per altro, afferma con chiarezza:

I. Cf. P. SCHIAVONE, *Introduzione*, in C. A. NASELLI (a cura di) *Mettimi la mano sul cuore*, cit., pp. XII-XIII.

«Non dobbiamo aspettare le grandi occasioni per esercitare la virtù, ma sfruttare di quelle piccole che si presentano ad ogni istante. E molto meno dobbiamo far consistere la santità nelle grandi penitenze e nelle prolungate orazioni, bisogna santificare ogni istante, facendo sempre la volontà di Dio e compiendo per amore suo, il nostro dovere»².

Trattando il tema specifico del rapporto filiale–materno di Lucia Mangano con la Madre del Signore, ho potuto approfondire la fondamentale verità che, per altro, anche la multiforme esperienza degli altri santi conferma: Maria, *chiave del mistero cristiano*, è una presenza viva, autentica, misteriosa e operante accanto ad ogni anima che percorre la via della sua santificazione³. Gli studiosi che oggi approfondiscono gli aspetti ancora poco chiari del mistero della presenza di Maria accanto a noi, non possono ignorare di considerare le modalità e le forme di come essa si è manifestata nella vita spirituale e mistica della Mangano.

Che cosa ci insegna, in realtà, Lucia Mangano? Mi sembra possibile dedurre, quattro conclusioni che si intersecano tra di loro, interagiscono e che rendono Maria come il vero segreto della perfetta unione con Cristo, a qualsiasi livello essa si realizzi. Lucia Mangano ci invita a relazionarci a Maria:

- *come ad una persona viva e reale*, con cui dialogare, sorridere, scherzare; una sorella in umanità; una donna sensibile e affettuosa, comprensiva e aperta al dialogo. La Venerabile si rivolge a lei con estrema naturalezza, così come farebbe con un'amica, sicura che questa amicizia non verrà mai tradita e le sue attese non verranno mai deluse;
- *come ad una vera madre* che si prende cura, sta vicino, conforta e consola, accoglie e fa riposare sul suo cuore; una madre che accompagna nel cammino, dal primo all'ultimo passo, che vede, sa, comprende, interviene, che è sempre sensibile verso i suoi figli;
- *come ad una vera maestra e guida* verso la perfetta unione con Cristo. La sua presenza non è ingombrante, non è prioritaria, perché lei è e rimane sempre la *Serva del Signore*. Ma la storia di ogni salvezza si scrive e la vertigine di ogni unione con la

2. G. FONTANAROSA, *Lucia Mangano orsolina*, vol. II, cit., pp. 75–75.

3. Cf. R. LAURENTIN, *Maria chiave del mistero cristiano*, cit., 122–135.

divinità si raggiunge sostenuti dalla sua mano, sorretti dalla sua voce suadente, corroborati dalla sua preghiera e assicurati dalla sua vicinanza col Signore. Per Lucia, come per tutti i cristiani che cercano il Figlio di Dio fattosi uomo per noi, avviene quello che Matteo racconta dei Magi: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono» (Mt 2,11). Maria è colei che accoglie quanti tentano di trovare e si avvicinano a Cristo e lo offre in dono alla loro adorazione e alla loro accoglienza⁴;

- *come ad una vera icona* del discepolo del Signore. Lucia si sforza di imitare la Madre nel suo relazionarsi con Gesù: come Maria, lo accoglie con amore e con totale dedizione; come Maria si offre al suo servizio con animo puro e verginale; come Maria vive nel silenzio, nell'obbedienza, meditando nel suo cuore le meraviglie di Dio, nascondendole al mondo; come Maria canta il suo *Magnificat* di riconoscenza a Dio che l'ha scelta, ma anche grida la necessità che Dio intervenga nella storia perché vengano distrutte le strutture del peccato e della morte e trionfi la giustizia, la pace, la fratellanza; come Maria sta accanto alla Croce partecipando con le stesse disposizioni interiori di lei al doloroso sacrificio, a vantaggio delle anime; come Maria, Lucia si sente la "madre" di coloro che le sono affidati, si interessa ai loro problemi, chiede a Cristo per loro il vino della grazia e della conversione, prega con loro e in mezzo a loro perché, illuminati dallo Spirito, testimonino la salvezza; promette che non li abbandonerà mai dal cielo, intercedendo per loro⁵.

Lucia Mangano, la donna straordinaria per la completezza delle sue doti umane, la mistica sorprendente per gli straordinari carismi soprannaturali, la discepola perfetta di Cristo per la sua fede, la sua speranza, il suo amore e la sua straordinaria purezza interiore da essere

4. Sull'aspetto biblico e teologico-culturale che il testo giovanneo suggerisce, cf. A. SERRA, *Maria secondo il Vangelo*, Queriniana, Brescia 1988², pp. 102-111; A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*. Figlia di Sion e Madre del Signore, EDB, Bologna 2007, pp. 107-132; S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137-182.

5. Cf. M. G. MASCIARELLI, *La discepola*. Maria di Nazaret beata perché ha creduto, LEV, Città del Vaticano 2001.

definita: «Candido giglio cresciuto... sul fango della terra senza mai insudiciarsi», si rivela, in definitiva, come un'icoma realizzata di Maria, un suo cristallino riflesso, quello che ognuno di noi dovrebbe essere se vuole entrare in vera intimità con il Figlio di Dio, e conoscere la forza trasformante del suo amore divino che porta e fa comunione indicibile, consapevole che accogliendo santa Maria nella sua vita di *sequela Christi* quale dono dell'unico Maestro, è stata capace di instaurare con lei «un rapporto di indole materno-filiale che fluisce “dall'intimo del mistero pasquale” (*Redemptoris Mater*, 44) e riguarda un aspetto essenziale della condizione discepolare: la vita di grazia»⁶.

Infine, per quanto riguarda la doverosa sensibilità verso la *dimensione ecumenica* e verso la *questione della donna* nella Chiesa e nel mondo, come per altre tematiche oggi in voga, sommessamente ricordiamo che Lucia Mangano è figlia del suo tempo; le istanze innovatrici che già iniziavano a serpeggiare agli inizi del ventesimo secolo⁷, avranno infatti piena cittadinanza solo a partire dall'evento pentecostale del Concilio Vaticano II⁸.

6. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., n. 75, p. 123.

7. Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, pp. 38–107.

8. Cf. G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci – Documenti – Prospettive*, EDB, Bologna 2009; S. M. PERRELLA, *Ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità: il contributo della spiritualità mariana*, in AA. VV., *Maria di Nazaret. Spiritualità – Ecumenismo – Chiesa locale*, AMI, Roma 2010, pp. 17–131; A. VALERIO, *Cristianesimo al femminile*, D'Auria, Napoli 1990; AA. VV., *Donne e fede*, Laterza, Roma-Bari 1994; C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*, Piemme, Casale Monferrato 1999; A. M. PELLETTIER, *Il cristianesimo e le donne. Venti secoli di storia*, Jaca Book, Milano 2001.

Lucia Mangano

Il volume racconta brevemente la vita della venerabile Lucia Mangano e delinea la sua straordinaria esperienza mistica approfondendo il singolare e straordinario rapporto che la lega alla Madre di Gesù. La Vergine è stata per Lucia non soltanto una madre tenerissima, ma anche una guida illuminata nel difficile cammino di consacrazione al Signore. Fin dai più teneri anni della sua vita, già così straordinariamente ricchi di spiritualità, Lucia ha coltivato in maniera perfetta il suo legame amoroso con Maria, fatto di filiale confidenza e di santo abbandono: una «corrispondenza amorosa» delicata e commovente da cui è impossibile prescindere se si vuol comprendere il vissuto umano e spirituale di Lucia Mangano.



Antonino Grasso, laico della diocesi di Acireale (CT), ha conseguito il dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma e oggi insegna Mariologia presso l'ISSR "San Luca" di Catania. È socio corrispondente della Pontificia Academia Mariana Internationalis (PAMI) e socio ordinario della Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI). È autore di monografie e articoli scientifici, tra i quali: *La Vergine Maria e la pace nel magistero di Paolo VI (1963-1978)*, Città del Vaticano 2008; *Apparizioni, malati e guarigioni a Lourdes. La prodigiosa guarigione di Delizia Cirolli, il miracolo n. 65 di Lourdes riconosciuto dalla Chiesa*, Tavagnacco 2015; *Maria Madre di Misericordia. Sotto il suo manto c'è posto per tutti. Meditazioni*, Tavagnacco 2016.

In copertina

Anonimo italiano, *Pietà*, Marianum, Roma 2005.

euro 22,00

ISBN 978-88-255-1066-9



9 788825 510669